TORINO
Anno 73 - Num. 37
Ogni numero 30 centesimi
(spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

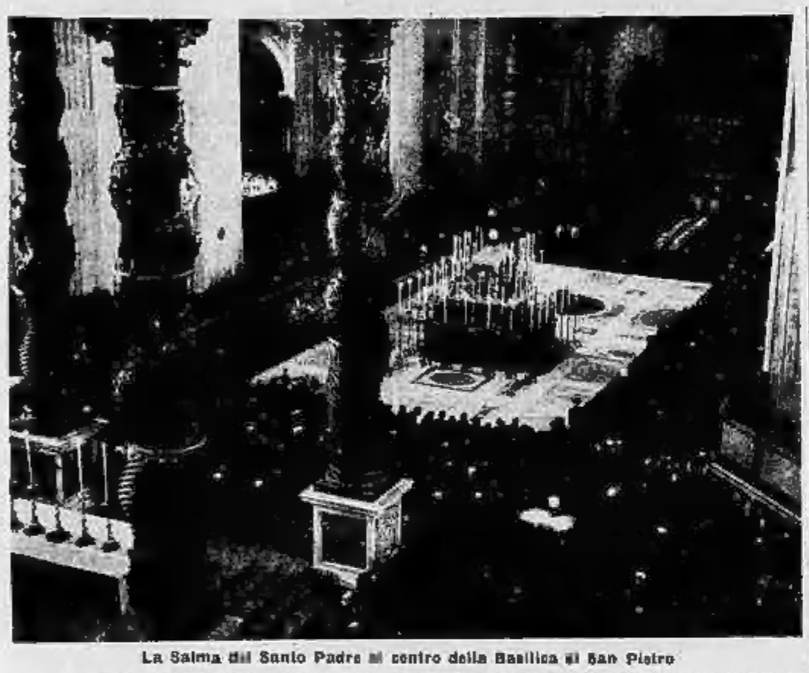
LA STAMPA

LUNEDI'
13 Febbraio 1939
Anno XVII
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE « LA STAMPA »)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tgl. 41-339): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Ospedaliere: L. 22 per linea corpo 8. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 43-030 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Impero Coloniae: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Impero Coloniae: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1360

Imponenti masse di fedeli rendono omaggio alla Salma di Pio XI

L'inizio dei funerali - La tumulazione a domani sera - Il Conclave avverrà tra il 26 febbraio e il 1° marzo - Le prime disposizioni



La Salma del Santo Padre al centro della Basilica di San Pietro

Roma, 13 febbraio.

(C. C.) *L'annuncio dato da qualche giornale, che la tumulazione del Pontefice avrebbe potuto essere anticipata di un giorno, ha fatto sì che ieri all'alba già una folla di popolo si addensasse in piazza San Pietro, facendo ressa agli accessi della grande scalea, spinta dall'ansia di non giungere in tempo a rendere l'ultimo commosso omaggio alla salma di Pio XI. Molti ricordavano che le precedenti inumazioni erano avvenute quasi di sorpresa, di sera, alla presenza di un pubblico ristretto d'iniziati, avvertiti in forma privata. L'incertezza derivava dal fatto che la salma, non essendo stata imbalsamata, poteva non potesse rimanere esposta ancora a lungo. In verità i timori sono apparsi eccessivi. Infatti i sanitari del Vaticano, accompagnati da un chimico-farmacista, hanno esaminato accuratamente la salma ed hanno constatato che il processo di disfacimento non si è ancora iniziato.*

350 mila visitatori

Per tutta la giornata domenicale, mite e soleggiata, la piazza e la Basilica sono state invase da una folla numerosa ed impazzente all'aperto, composta silente, muta nell'interno del tempio, che ha perduto in questa vicendevolezza il suo aspetto festoso, che taluno volle affermare anche mondano, per assumere, vestito a grannuglio, una tonalità più intima e più raccolta. Lasciato sullo sfondo lungo la grandinata ogni chiasso terreno, la folla, ricompostasi dignitosamente, ha sfilato muta e triste per ore ed ore ininterrottamente dinanzi a Colui che fu il Vicario di Cristo.

Nella cappella dove giace per la sua ultima sosta terrena l'esile spoglia mortale di Pio XI, i 350 mila visitatori hanno ammirato un quadro non solo d'intensa commozione, ma anche artisticamente perfetto. Le cerimonie pontificie hanno questa peculiare particolarità: esse si svolgono dove Raffaello dipinse, dove Michelangelo scolpì. Debbono perciò essere artisticamente degne dell'ambiente. La luce bianca scendeva dall'alto della cappella, tutta proiettata sulla salma. Grandi ceri ardevano intorno, ma la loro luce non disturbava il potente rilievo che la fisionomia, appena alterata, assumeva sotto la luce del giorno. Tra ceri altissimi, fiancheggiati da otto bianco-rosse Guardie Nobili, due per parte, rigide, scintillanti di oro, colle spade sguainate, si eleva in lieve pendenza il catafalco ampissimo di raso cremisi.

Su quel capo e fruscìante tessuto che cade fino al suolo, in ampie volute, sta la salma di Pio XI. Il viso cereo, secco: la mitria appare un tutto con la fronte. Spiritualizzato dalla morte, balza dall'indumenti cremisi che, dal collo in giù, coprono il corpo del Pontefice. I piedi, perduti nelle pianelle divenute troppo ampie, si appuntano verso l'alto, uscendo dalla bianca tonaca finissima, spruzzi di candide trine. A qualche distanza sono quattro ufficiali della Guardia Palatina, e nello sfondo quattro Guardie Svizzere, con alabarda, nell'uniforme disegnata da Raffaello.

Il primo dei «novendiali»

La folla che passa è composta di tutti i gradi della scala sociale, di gente di tutti i paesi, di tutte le lingue. Le donne appaiono particolarmente commosse. La maggior parte è vestita a lutto e procede lentamente, il rosario alla mano, mormorando la preghiera per l'eterno riposo dell'« Operaio affaticato », che in una vita non conobbe soste. Molti non nascondono stupore in seguito dal viso del Pontefice, e rimangono estatici a fissarlo come affascinati fino a che un imperioso « circolate » non venga a destarli dal sogno.

Nessuno poteva sostare, perchè la folla sopraggiungente incalzava. Solo le lunghe file silenziose, dalle navate, avanzano il privilegio d'ingiocchiarsi a recitare qualche « Requiem » al largo della Cappella. Nulla di più commovente di questa teoria di fresche e promettenti giovinezze, fiori di nostra gente, attorno alla immortale fine.

Nel fondo del tempio, vicino all'altare, donde partono volute, le voci bianche, migliaia e migliaia di persone si accalcano innanzi all'altare della Cattedra. Quivi è un tabulato senza spoglie per la celebrazione dei « Novendiali ». Centinaia e centinaia di grandi ceri ardono intorno. Il Capitolo Vaticano, in ermellino e cappa violacea, partecipa alla cerimonia. Il primo funerale è celebrato dal canonico vaticano monsignor Beretti, assistito dai canonici monsignori Grosso, Fontenelle e Rossi.

Fuori, la folla continua a giungere ad ondate. Nonostante il grande servizio d'ordine, in qualche momento è difficile arginarla. Ogni tanto si rende necessario chiudere i cancelli del tempio. Per ore ed ore l'immane piazza è letteralmente gremita. Tra la folla navigazione, una miriade di bimbi. Chi li spinge in questo luogo dove trionfa la morte? Non la sola curiosità, forse, ma l'istinto che li muove a rendere omaggio a Colui che, in ogni momento, mostrò di prediligerli, che ripeteva ai genitori ed ai docenti spesso il grande insegnamento del Divino Maestro: « Lasciate che i pargoli vengano a me », che non mancava in ogni occasione di avere per essi una parola di paterno, dolcissimo affetto, una — come soleva dire — « speciale ampissima benedizione ». E si parlava ieri aggruppati alla cancellata del Borromini, che chiude la cappella dove Antonio Pollaiolo ha effigiato nella imperissibilità del bronzo l'immagine di Sisto IV, questi bimbi, fiori olezzanti della più fragrante ghirlanda per la spoglia di Pio XI, umili ma grandi attestati della sua gloria di Padre più di ogni forma di cerimoniale e di ogni fastoso corteo.

In alto, ad intervalli regolari, varie nei toni, multiformi nelle vibrazioni, suonano a morto le sei campane di San Pietro.

La penombra della sera invade la Basilica, e via via la Cappella del Sacramento pare intensificare le sue luci ad accendere una misteriosa aureola intorno alla salma. La folla non cessa, immensa, passa ancora, silenziosa, circa solo per il simulacro dei pieli e per l'intensità dello sguardo rivolto in alto. Passa in fila indiana, senza arrestarsi, chinandosi reverente, mormorando una prova, segnandosi, baciando i gradini della cappella, incessantemente.

La tumulazione a martedì

Alle 19 la Basilica si chiude. Molti non hanno potuto accedervi neppure per un istante. Questi indugiano sulla piazza, pure non sappiano staccarsi dalla spoglia. Gli ultimi accenti mesti dei sacri bronzi si spengono lentamente. La notte cupa e funerea scende avvolgere la immensa mole della Basilica nel velo della redenzione.

La Congregazione dei Cardinali ha affidato, com'è consuetudine, a monsignor Perugini, Segretario alle Lettere Latine, l'incarico di recitare l'elogio funebre del defunto Pontefice. Esso sarà pronunciato nell'ultima dei solenni funerali che ieri hanno avuto inizio. A una volta monsignor Bacci terrà l'orazione « pro eligendo Pontifice », dopo la Messa dello Spirito Santo, che sarà celebrata nella Cappella Paolina la mattina del giorno in cui avrà principio il Conclave. Ha pure dato inizio all'incensare pontificio prof. Misirocchi di preparare il cesto di una manciata che sarà fusa in occasione dell'apertura del Conclave.

I Novendiali, che sono cominciati ieri nella Basilica Vaticana, saranno celebrati tutti consecutivamente: i primi sei da parte del Capitolo Vaticano, gli altri tre dal Sacro Collegio dei Cardinali. Contrariamente a quanto era stato da qualcuno annunciato, tutti e nove i funerali saranno celebrati nella Basilica di San Pietro.

Ieri il Tribunale di prima istanza della Città del Vaticano si è recato a rendere omaggio al Cardinale Camerlengo. In giornata, il Sacro Collegio riceverà ufficialmente il Principe Chigi, Maresciallo di Santa Romana Chiesa e custode perpetuo del Conclave, che pronuncierà un indirizzo di omaggio, al quale risponderà il Decano. Ancora non è pervenuta la data in cui il Sacro Collegio riceverà in forma solenne ed ufficiale, collettivamente, tutti i rappresentanti del Corpo Diplomatico accreditato presso la Santa Sede, ma si ha ragione di credere che ciò avverrà mercoledì o giovedì prossimo.

La tumulazione della salma di Pio XI avrà luogo martedì sera alle ore 16.

L'inizio del Conclave avverrà non prima del 26 corrente e non dopo il 1.o marzo. Si assicura che il « Neptunia », su cui si sono imbarcati i Cardinali Copello, arcivescovo di Buenos Aires, e Lauro, arcivescovo di Rio de Janeiro, arriverà a Napoli il primo marzo, e pertanto si crede che i due Porporati dell'America latina potranno partecipare al Conclave fin dal primo giorno.

La preparazione del Conclave

Ieri, alle 10,45, si è riunita in seconda Congregazione generale dei Cardinali, alla quale hanno partecipato 51 porporati. Dopo di essa sono rimasti riuniti nella Sala del Concistoro i cardinali Caccia, Canali e Mariani, componenti la Commissione per la preparazione del Conclave. Essi hanno lungamente conferito circa la sistemazione dei vari appartamenti. Alla riunione era presente anche monsignor Respighi, Prefetto delle Cerimonie Apostoliche. La Commissione, ad un certo punto, ha chiesto l'intervento del Governatore della Città del Vaticano, marchese Serafini, e dell'ingegnere Rebecchini dell'Ufficio tecnico, il quale è stato nominato ingegnere del Conclave. Si ritiene che i piani della chiusura di questo siano in linea di massima quelli già adottati dopo la morte di Benedetto XV. Vi si apporteranno, però, alcune leggere modificazioni suggerite dall'esperienza, specialmente per ciò che riguarda il necessario conforto sia dei membri del Sacro Collegio, sia dei Conclavisti.

Solenne rito funebre nella basilica di Desio

Desio, 13 febbraio.

Ieri mattina a Desio, nella Basilica, la chiesa dove Pio XI venne battezzato, è stato celebrato un solenne rito funebre al quale hanno presenziato tutte le autorità locali, le associazioni con i vessilli e la popolazione. Ha officiato il prevosto mons. Bandera, che ha pure tenuto un commosso discorso illustrando le gloria del Pontificato di Pio XI. Nel centro del tempio è stato eretto un monumentale catafalco sormontato dalle insegne papali, attorno al quale prestavano servizio d'onore carabinieri e vigili del fuoco in grande uniforme. Per tutta la giornata è continuato ininterrotto il pellegrinaggio dei fedeli, giunti da ogni parte della provincia e anche da Milano.

Sulla mensa dell'altare posto nella stanza natale di Pio XI, è stato esposto il bianco zucchetto di seta che egli inviò il 3 corr., quale suo ultimo ricordo, agli orfanelli ospitati nella sua casa. Gli orfanelli, in unione agli alunni del Collegio Pio XI, hanno montato la guardia d'onore alla piccola cameretta. Un albo posto nella stessa sede del Pontefice ha accolto migliaia e migliaia di firme, fra le quali quelle di numerose personalità ecclesiastiche e fra i rappresentanti delle istituzioni di tutta la Brianza.

In serata è partito per Roma, da Desio, un pellegrinaggio di fedeli che assisteranno alle estreme onoranze alla Salma del grande concittadino. Coi numerosi pellegrini sono anche le autorità locali ed un gruppo di vigili con il gonfalone della città.

Il Papa esaltato dal Cardinale Schuster in Duomo

Milano, 13 febbraio.

Ieri mattina il Cardinale Schuster ha celebrato in Duomo la solenne funzione di suffragio per il Papa Pio XI, particolarmente caro agli ambrosiani tanto da essere battezzato « il Pontefice milanese ».

Nel coro era stato eretto un catafalco attorniato da cento ceri ed all'intorno erano disposti velluti nero-bianco-viola. Al rito hanno presenziato il Conte di Torino, il Duca di Bergamo, l'intero capitolo metropolitano, i parroci e le maggiori personalità della Diocesi. Il grandioso tempio era stipatissimo di fedeli.

Dopo la sacra funzione S. Em. il Cardinale Schuster ha rievocato con commoventi espressioni l'altissima figura del Pontefice scomparso, illustrando la sua fede, la sua scienza, il suo alto spirito di Italianità che lo portò a concludere quello storico Patto Lateranense che fu una delle maggiori glorie dello scomparso.

Ieri sera S. Em. il Cardinale Schuster è ripartito per Roma, per partecipare alla odierna tumulazione del Santo Padre, ma è certo che farà ritorno in sede prima del radunò del Conclave, per le opportune disposizioni riguardanti la sua assenza durante l'elezione del nuovo Pontefice.

Cardinali in viaggio per Roma

Roma, 13 febbraio.

Viene segnalata la partenza dei seguenti Cardinali per Roma, dove parteciperanno al Conclave.

Il card. Lienart, arcivescovo di Lilla, è partito ieri sera alle sette da Parigi, diretto a Roma, dove è giunto stasera.

Il card. Hinsley, arcivescovo di Westminster, è partito da Londra ieri per Roma, dove prenderà parte al Conclave.

Il card. Segura, arcivescovo di Siviglia, si è imbarcato ieri a Gibilterra sul « Conte di Savoia » per recarsi a Roma.

L'arrivo a Roma del Cardinale Lienart Arcivescovo di Lilla, ossequiato dall'Ambasciatore francese presso la S. Sede S. E. Charles Roux (Telefoto)

Il Segretario del Partito a Limone tra la massa dei dopolavoristi

Il Segretario del Partito nel Cuneese

Una giornata di fervido entusiasmo e di appassionate manifestazioni al Duce - Il Fascismo della ferrea provincia di frontiera mostra a S. E. Starace la superba compattezza delle sue masse giovanili - La grande adunata dopolavoristica di Limone - A Cuneo, diecimila giovani sfilano a passo romano davanti al Gerarca

Cuneo, 13 febbraio.

Tutta la provincia di Cuneo — terra operosa e guerriera — ha accolto ieri il Segretario del Partito, in visita di ispezione alla G.I.L., con entusiastiche dimostrazioni al Duce e con l'esposizione delle forze organizzate, che sono lo stesso entusiasmo tradotto in azione.

Spettacolo magnifico. Di cittadina in cittadina e di borgo in borgo per poi concludere nel capoluogo, in sventolio delle bandiere e le scritte inneggianti al Duce si erano accompagnate da enormi cartelli che sintetizzavano in cifre la fede fascista. Un plebiscito continuo, sottolineato dalle ali del popolo plaudente e dai giovanissimi in armi.

Il Segretario del Partito è giunto da Torino in automobile, accompagnato dal Federale di Cuneo, Bonino. A Racconigi, lo ha accolto il Prefetto di Cuneo S. E. Falcetti, il Podestà Olivero, il Comandante del Corpo d'Armata di Alessandria S. E. Bertini e le varie gerarchie della provincia; la città, festosa e fiera, dopo avergli presentato la rassegna della propria attività fascista, gli ha offerto un Fascio Littorio costruito con tante matassine di seta, industria particolare del luogo e un cesto contenente un armonico riassunto dei prodotti della terra.

L'entusiasmo che aveva già salutato il Gerarca nei paesetti del Torinese sorpassati in fretta, aumenta di tono, iniziando la serie di altrettante esplosioni consimili, culminanti tutte nell'ardente richiesta di poter rivedere il Duce al più presto. Così è avvenuto a Cavallermaggiore, a Savigliano, a Genola, a Centallo, e ovunque il Segretario del Partito ha sostato più o meno a lungo. Savigliano gli ha consegnato un pacco, il cui contenuto ha risvegliato anche alla curiosità dei giornalisti, destinato ad Anna Maria, la piccola bambina del Duce.

Sfilata di 50 mila organizzati

Prima di Cuneo, dove il Segretario sosta per un omaggio al Sacrario dei Caduti fascisti, l'onore di accoglierlo più a lungo è riservato a Limone, ridente paesello alpino, notissimo per il suo clima benefico e per le sue possibilità di sport invernali. L'avvicinarsi della primavera lo ha spogliato qua e là del mantello bianco, ma c'è ancora tanta neve da soddisfare i più esigenti. Si vede infatti un continuo sciatore correre, e fuggire, e inseguirsi, e capitombolare di ombre in ombre, lestissimi e virtuosi, nei tratti pianeggianti e in quelli da vertigine. E' una folla. Ai clienti abituali, si sono infatti aggiunti circa diecimila dopolavoristi qui convenuti per un raduno provinciale. Un mondo gaio, variopinto quand'è in costume, rallegrato da decine di fisarmoniche, intorno alle quali si assiepano gruppi che cantano e ballano.

Il numeroso blocco proveniente dalla provincia di Imperia ha portato rametti, tralci, piante di mimosa in sovrabbondanza; ne sono ornati i petti, i cappelli, gli assi. Tutta la neve è fiorita di gialla. Limone, che, per essere all'altezza superiore ai mille metri, d'inverno non può fare miracoli in fatto di fiori, ne aveva costruiti di giganteschi, però di carta, con l'aiuto della Riviera, la lacuna è colmata e viene fuori una perfetta illusione di primavera, che il sole seconda.

Grandi applausi e insistenti acclamazioni al Duce salutano l'arrivo del Segretario del Partito, accompagnato dalle autorità. Egli sale lentamente verso il campo sportivo, soffermandosi ogni tanto verso questo o quel gruppo dopolavoristico, per ascoltarne i canti e compiacersi della loro organizzazione. Poi, sul campo, mentre le acclamazioni diventeranno più insistenti, egli darà il via alle pattuglie sciistiche impegnate in una gara di discesa di dieci chilometri, e assisterà alle esibizioni dei discesisti, slalom speciale, discesa libera, salto, rapido di alta bravura. Infine vedrà una sfilata di carri allegorici che ingentilissimo il chiassoso carnevale di altri tempi e, talvolta, lo trasformano anche in composizioni artistiche.

Con la presenza del Segretario del Partito, il raduno dopolavoristico ha raggiunto un tono di vibrazione massima, prolungatasi poi per l'intera giornata.

Da Limone, il Segretario è ritornato a Cuneo, dove, dopo un rancio presso la refezione scolastica, ha visitato i locali della Federazione fascista. Intrattenendosi a lungo coll'ing. gr. uff. Burgo che gli ha fatto dono di 250.000 lire destinate a costruire la Casa del Fascio a Verzuolo.

Nelle strade sottostanti la folla acclamava. Lo stesso Burgo gli ha illustrato anche la prossima attività di un'industria autarchica per ricavare la cellulosa dal castagno e dal pino e il Segretario si è con lui congratulato.

Ultimata la visita S. E. Starace ha passato in rivista le forze giovanili di Cuneo, nell'imponente complesso di 15.000 Giovani fascisti, 15.000 Balilla e Avanguardisti, con il contorno di 10 mila fascisti del capoluogo e della provincia, e 5000 appartenenti alle organizzazioni femminili. Diecimila giovani sono sfilati davanti a lui nel passo romano di parata, fra gli applausi di una folla innumerevole, orgogliosa e commossa nello stesso tempo, di fronte a tanto magnifico rigoglio di vita e alla perfetta organizzazione che la valorizza e lo fa maestra.

Nel pomeriggio, il Segretario del Partito ha completato il giro della provincia soffermandosi a Fossano, Bra e Sommariva Bosco, ovunque fatto segno alle manifestazioni del più schietto entusiasmo fascista.

La parola del gerarca

Alle 17 il Segretario del Partito ha lasciato Cuneo, salutato da una formidabile invocazione all'indirizzo del Duce fondatore dell'Impero. A Fossano il Gerarca ha sostato per inaugurare la Casa del Fascio, ricevuto dalle gerarchie e forze fasciste locali, e ha parlato brevemente nella piazza antistante la Casa del Fascio, dove era ammassata una folla imponente.

Dopo avere esaltato le virtù guerriere del popolo della provincia, documentate tra l'altro dalle 22 Medaglie d'Oro delle quali la provincia si onora, ha rilevato l'alto grado di efficienza raggiunto dal Partito e dalle organizzazioni che da esso dipendono, dichiarando esplicitamente che le sue previsioni, dopo le constatazioni fatte, erano state largamente superate. Ha tributato un vivo elogio al Prefetto, al Federale, alle gerarchie maschili e femminili al fascismo al popolo della provincia, mettendo in rilievo essenzialmente lo spirito fascista con il quale tutti, senza distinzione ed in ogni settore, servono il Duce e la Rivoluzione. Le parole del Segretario del Partito, frequentemente interrotte da vibranti ovazioni, hanno suscitato, alla fine, una grandiosa manifestazione all'indirizzo del Duce.

Il Segretario del Partito ha proseguito poi per Bra, ove era atteso dalle Camicie Nere e dalla popolazione. In questa laboriosa cittadina, che per prima agitò la fiamma del Fascismo in provincia, la Cassa di risparmio locale gli ha consegnato 500 mila lire, il Comune 100 mila e l'industriale locale camerata Baglioni 250 mila, per la costruzione della Casa del Fascio.

Sono circa le 12 quando il Gerarca giunge a Sommariva Bosco, ultimo comune della provincia, in cui le Camicie Nere ripetono ancora l'invocazione costituente l'aspirazione altissima del Fascismo cuneese: « Duce, ritorna! ».

Antonio Antonucci

Il «Foglio di disposizioni»

I nuovi Federali di Pavia Ravenna e Littoria

Roma, 13 febbraio.

Il « Foglio di Disposizioni » del Segretario del Partito Nazionale Fascista, n. 1.261, reca:

Presi gli ordini del Duce, che ha firmato i relativi Decreti, dispongo:

Il fascista Pino Stampini (12 dicembre 1910) è nominato Segretario federale di Pavia in sostituzione del fascista Giuseppe Frediani.

Il fascista Agostino Riga Luperti (5 novembre 1921) è nominato Segretario federale di Macerata, in sostituzione del fascista Severino Ricottini.

Il fascista Ferdinando Pace (1° ottobre 1930) è nominato Segretario federale di Littoria in sostituzione del fascista Ferruccio Folliero.

Lo scambio delle consegne sarà effettuato giovedì 16 febbraio XVII, alle ore 16,30, dinanzi ai prefetti delle provincie.

Il Vicerè e S. E. Cobolli Gigli in volo a Dessiè

Dessiè, 13 febbraio.

E' qui giunto in volo, proveniente da Addis Abeba, S. A. R. il Vicerè accompagnato dal Ministro dei Lavori Pubblici S. E. Cobolli Gigli. Il Vicerè e il Ministro hanno proseguito in carovana automobilistica per Sardò, nel cuore della strada Dancalia.

Teruzzi è tornato a Roma

Roma, 13 febbraio.

Proveniente da Napoli, dove è sbarcato dal piroscafo Vittoria è giunto ieri sera a Roma il Sottosegretario per l'Africa italiana, A. Napoli S. E. Teruzzi era stato ricevuto dal Governatore della Somalia, dal capo di gabinetto e da altri alti funzionari del Ministero dell'Africa Italiana, dal comandante dell'XI Zona e da un folto gruppo di ufficiali della Milizia.

50 annegati nel Transvaal per le inondazioni

Johannesburg, 13 febbraio.

A causa di disastrose inondazioni verificatesi nel Transvaal, circa cinquanta persone sono morte annegate. Il paese di Barberton è rimasto completamente isolato e la popolazione ha poche scorte di viveri. Sono rimasti distrutti i raccolti di vaste zone agricole, specialmente nelle riserve agricole degli indigeni situate nei distretti di Barberton. Si fanno tentativi per portare viveri dai centri vicini, ma finora i rifornimenti sono difficili. Sono crollati parecchi ponti e sono rimaste interrotte strade e ferrovie in diversi punti.

S. E. Starace passa in rassegna i dopolavoristi

CRONACA CITTADINA

Il Segretario del Partito a Casa Littoria

L'improvvisa visita di ieri reduce da Cuneo - Fervide parole ai vecchi fascisti che rispondono con ardenti acclamazioni al Duce - Ai padiglioni di piazza Carlo Alberto

Il Segretario del Partito, con il Prefetto e il Federale, tra i vecchi fascisti a Casa Littoria

Il Segretario del Partito ha ieri trascorso alcune ore nella nostra città; la sua visita non era attesa tra quelle improvvisate sono nelle stile della sua vita di severo dirigente nazionale che ama giungere direttamente a contatto col popolo, vivere assieme alla Camicia Nera delle ore serene in schietta cameratesca. Nulla di ufficiale quindi, di solenne, di preparato, ma invece quella spontanea cordialissima quelle parole semplici e chiare perchè sgorgate direttamente dal cuore, che sempre caratterizzano le improvvise incursioni del Segretario del Partito con i fascisti e con il popolo. Incontro che è stato solo e sempre dominato dall'appassionato fervido entusiasmo travolgente grido, invocante il nome del Duce ed esprimente l'ardente desiderio d'avere Lo tra noi a Torino.

Alle ore 12.15 di ieri mattina il Segretario del Partito è giunto a Torino, proveniente da Roma, per recarsi in provincia di Cuneo a presiedere alcune importanti manifestazioni, come è detto diffusamente in altra pagina del giornale. Al Federale che si era recato alla stazione a salutarlo e che lo pregava di volersi trattenere, nel ritorno, alcune ore nella nostra città, il Segretario del Partito esprimeva il desiderio, accondiscendendo all'invito, di trovarsi insieme ai vecchi fascisti delle ore della vigilia.

Naturalmente già alcune ore prima del previsto ritorno del Gerarca dalla confinante provincia di Cuneo, la Casa Littoria era affollata di vecchie Camicie Nere che avevano entusiasticamente risposto all'appello del Federale. Anche l'adunata di ieri è stata un esempio della capillarità del Partito.

E' bastato che i fiduciari dei Gruppi rionali fossero informati della convocazione per mettere in moto questo complesso organismo. I vecchi fascisti sono stati chiamati nelle loro abitazioni, ne assenti, ricercati nei luoghi che frequentano abitualmente; insomma sono stati ritrovati fra la massa della popolazione: è da notare, in una giornata festiva quando ciò era più difficile il poterli rintracciare. Ma bisogna anche tener conto di un elemento che ha facilitato l'opera: i vecchi fascisti per affinità elettiva amano ritrovarsi uniti che nelle giornate della loro vita privata si sentono sempre uniti da un vincolo particolarmente tenace e nella grande famiglia del Partito formano un più stretto cerchio: quello che ha l'onore ed il diritto di vegliare i guidardelli inquadrati delle ore uniche della Rivoluzione. Perciò bastava ieri trovarne uno che ne comparisse due, e tutti insieme verso le ore 18 erano a Casa Littoria e la adunanza, ingannando l'attesa, con il canto degli inni delle giornate squadre.

A ricevere il Federale erano i vice-Federali, il Federale amministrativo, i vice-comandanti della G.I.L., i componenti i due Direttori, molti altri gerarchi, aspettori di zona, fiduciari di Gruppi Rionali e la massa dei vecchi fascisti che si sono schierati lungo il cortile della Federazione e lungo i viali circostanti. Quando il Segretario del Partito è giunto è stato salutato dai reparti armati della G.I.L. che montavano la guardia alla Federazione ed è stato accolto con il tonante grido che invocava il nome del Duce.

Gli squadristi si sono subito stretti attorno a lui, circondandolo in un coro affettuoso di applausi e di saluti. Il Segretario del Partito ha parlato alla massa dicendo del significato della prossima adunata che avrà luogo il 22 marzo a Roma nella ricorrenza del ventennale della fondazione dei Fasci. Durante questa occasione adunata di autentici squadristi vibrerà lo spirito di allora e tutti, dal Segretario del Partito a uno qualsiasi dei camerati degli anni della Vigilia, potranno sentire nuovamente l'immenso privilegio, duramente conquistato con l'orgoglio e con il sangue, di esser stati primi a credere in Mussolini. Una ardente dimostrazione al Duce ha coronato le parole del Segretario del Partito che ha poi ricevuto il Prefetto di Torino che si era recato in Federazione per salutarlo.

Alle ore 21 il Gerarca, accompagnato dal Prefetto e dal Federale, si è recato a visitare il padiglione della Fiera enogastronomica piemontese del Dopolavoro in piazza Carlo Alberto. La folla che gremiva il parco ha tributato ancora una volta il suo entusiastico saluto al Segretario del Partito e lo ha calorosamente applaudito. Egli si è soffermato dinanzi ad ogni mostra, ha cordialmente conversato con gli espositori e con le maestrine; come è noto il padiglione è una esaltazione dei prodotti della nostra terra e particolarmente delle nostre vigne. La folla si è addensata attorno a lui e gli ha espresso la più viva simpatia della nostra gente senza frasi retoriche, ma con un inequivocabile sentimento di devoto affetto.

Alle ore 22.15 il Segretario del Partito ha lasciato Torino salutato alla stazione dal comandante il Corpo d'Armata, dal Prefetto, dal Federale, dal vice-Podestà e da molte altre autorità cittadine. I vecchi fascisti che si erano riuniti nel pomeriggio a Casa Littoria hanno voluto salutare il Gerarca alla sua partenza. Insieme a lui hanno cantato gli inni della Rivoluzione e poi lo hanno calorosamente applaudito. Una ardente invocazione al Duce si è levata dalla folla per esprimere al Segretario del Partito l'amore ed il sentimento della nostra fascistissima città.

Il 2.o concerto popolare al Conservatorio

Anche il secondo concerto sinfonico indetto dalla Federazione Fascista e organizzato dal Sindacato Orchestrali ha ottenuto ieri sera al Conservatorio il più largo favore di pubblico e di applausi. Dirigeva l'orchestra il maestro Giulio Gedda, che riaffermò le sue pregevoli qualità di concertatore e di guida. Il programma comprendeva il preludio di un'opera di Cimarosa, *L'impresario in angustia*, un *Notturno* per archi e arpa del maestro Federigo Collino, già vice-direttore del nostro Conservatorio, e sapiente compositore, un agile *Tempo di tarantella* del maestro Curando, la *Siciliana*, di Fauré, la suite dall'*Arlesiana* di Bizet, il preludio del *Freischutz* di Weber, e ogni parte procurò applausi al direttore e all'orchestra. Inoltre l'insigne pianista Nino Rossi fu solista nel Concerto in do min. di Mozart. La sua parte tecnica e l'energica interpretazione gli valsero applausi fervidi e unanimi.

Festosa adunata di bimbi al Gruppo Gioda

Ieri mattina al Gruppo Rionale Balilla Gioda, per iniziativa del Fiduciario e delle Donne Fasciste, ha avuto luogo una simpatica adunata di 400 bimbi appartenenti a famiglie non abbienti del rione. Ai piccoli ospiti è stato offerto un pranzo per la ricorrenza del Carnevale. E' inutile dire che la più schietta allegria ha caratterizzato questa riunione di bimbi.

Tre Fasci della Provincia ispezionati dal Federale

Ogni giorno le sedi dei Fasci nei comuni della provincia hanno una loro predisposta attività, cosicchè i camerati possono recarsi ad esse con la sicurezza di trovare sempre un appoggio sicuro; certo è però che nella mattinata della domenica i Fasci sono particolarmente attivi e frequentati. Nella giornata destinata al riposo i contadini accorrono dalle campagne al paese ed abbinano le pratiche della religione con quelle della fede fascista e del sentimento dell'amor patrio. Perciò il Segretario Federale desidera ogni volta che gli è possibile compiere delle visite improvvise a centri della provincia nella giornata domenicale, giungendo sul luogo assolutamente inatteso, per rendersi conto dell'effettiva efficienza di ogni singolo Fascio. Le visite compiute dal Federale ieri mattina sono state tre: due a paesi eminentemente agricoli ed un'altra ad un centro maggiore, agricolo ed industriale ad un tempo.

A Burlasco il Gerarca si è intrattenuto nella sede del Fascio ove alcuni componenti il Direttorio stavano compiendo il disbrigo delle normali pratiche. Egli ispezionava anche il Fascio femminile ed assisteva alle esercitazioni della locale [illegible] che sotto la guida del maestro stava studiando delle nuove musiche e degli inni. Quindi il Gerarca si intratteneva con il Segretario del Fascio e raggiungeva quindi il vicino paese di Macello ove si soffermava ad osservare le esercitazioni di un reparto di premilitari. Le autorità locali, subito informate dell'arrivo del Gerarca si recavano ad incontrarlo e lo accompagnavano nella visita alla sede del Fascio maschile e di quello femminile ove alcune camerate stavano organizzando dei corsi culturali e di agricoltura per le Massaie rurali.

Lasciato questo paese il Federale raggiungeva la Val Felice ove sostava a Luserna San Giovanni. La Casa Littoria che comprende anche la sede del Dopolavoro è stata visitata dal Gerarca in tutti i suoi uffici. Al comandante degli Avanguardisti e Balilla il Federale dava disposizioni e prometteva di spiegare un vivissimo desiderio dei ragazzi: essere armati. Infine lasciava il paese dopo aver controllato gli schedari ed i registri del Fascio.

Nel pomeriggio il Segretario Federale ha presenziato alla distribuzione dei premi agli atleti che hanno partecipato al concorso nazionale di ginnastica artistica che si è svolto ieri al Gruppo Rionale Maramotti. La premiazione ha avuto luogo nella bella sede della Casa della G.I.L. Femminile in corso Francia. Dopo la consegna dei premi e delle medaglie ai vincitori ed alle vincitrici ha avuto luogo una esibizione di ginnastica artistica seguita con molto interesse dal pubblico che affollava il salone.

Il nucleo comunale chierese delle famiglie numerose

Ieri, alle ore 15, nel salone municipale del Comune, presenti le autorità politiche, amministrative e religiose di Chieri, ed un folto gruppo di Famiglie, è stato inaugurato il nucleo comunale fascista delle famiglie numerose di Chieri «130», di Pino Torinese «16» e di Riva di Chieri «78». Dopo il saluto del Podestà, camerata la Guarà, ha illustrato lo scopo ed il fine del nucleo il camerata nobile Grimoldi, presule del Ginnasio Massimo d'Azeglio di Torino, fiduciario del Gruppo Torinese. Il fiduciario del nucleo chierese, Bisogni e di mons. Rhò, vicario Forense di Chieri, hanno pronunciato brevi parole, poi sono stati distribuiti tessere e distintivi. Il Comune ha donato un assegno di L. 500 ai capi delle due famiglie più numerose e bisognose: Civera Giuseppe fu Carlo e Defilippi Giovanni fu Felice.

Gli universitari a Bardonecchia per la festa della neve

Ci telefonano da Bardonecchia in data di ieri:

Promossa dal Gruppo Universitario Fascista Amos Maramotti di Torino ha avuto luogo oggi la giornata della neve dell'anno XVII. I giovani goliardi, oltre 1500, sono giunti di buon'ora e questa stazione di frontiera e ai suoi spalti ai magnifici campi imbiancando l'immacolata bianchezza della neve coi variopinti costumi invernali e coi vivaci colori dei berretti universitari. I dirigenti del Guf sono stati ricevuti dal Podestà avv. De Marchi, dal Segretario politico Telmon e da altre autorità locali in un grande albergo dove hanno assistito alla premiazione dei vincitori del Campionato nazionale di pattinaggio di velocità. Il Podestà ha offerto loro un distintivo ricordo della stazione invernale di Bardonecchia.

Le piste di discesa, che dai 1800 metri delle grange Ippolitres portano al piano, furono per l'intera giornata percorse da questi giovani desiderosi di temprare in questo sport sano lo spirito ed il corpo. Accompagnati dal prof. Stanzini, segretario del G.U.F. e da tutti i capi gruppo delle Facoltà, i giovani hanno vissuto questa festosa giornata in una atmosfera di schietto cameratismo, cimentandosi in diverse gare di discesa e di fondo alle quali hanno partecipato rappresentanti di tutte le Facoltà. Lo spirito agonistico ha dato impulso alle competizioni in maniera da renderle molto interessanti.

Allo Stadio olimpionico del ghiaccio il Podestà ha premiato i vincitori rivolgendo agli organizzatori parole di vivo compiacimento per l'ottima riuscita della manifestazione. I goliardi hanno fatto ritorno a Torino alle 18.30.

Pino Stampini Federale di Pavia

Con «Foglio di disposizioni» del Segretario del Partito, il fascista Pino Stampini — come pubblichiamo in altra parte del Giornale — è nominato Segretario federale di Pavia.

La notizia sarà salutata con gioia da quanti sono in Torino fascisti della vigilia e goliardi del Guf, perchè agli uni ed agli altri è specialmente caro il giovane camerata che riceve oggi così degno premio, così alla consegna. Fascista dell'autentica vigilia, squadrista, milite, ferito, sempre Stampini — a noi particolarmente vicino per la collaborazione artistica dedicata a «La Stampa» — ha dato prove di passione nel vivo le qualità di coraggio fisico e morale, di disciplina, di azione e soprattutto di fede che caratterizzano il fascista. Al Guf Torino, cui da anni il Partito, su proposta del nostro Federale, ha comandato quale segretario, ha dato un'attività di ogni giorno, ricca di iniziative — fra cui piace ricordare il bellissimo «Lambello» — feconda di risultati. Sotto la sua guida, il Guf Torino ha consolidato e sempre più affermato una splendida «fascistissima» tradizione. Il riconoscimento dato a lui è anche, indirettamente, riconoscimento e premio alla fiera, forte, studiosa goliardia fascista torinese.

Artista per vocazione e per coltura, Stampini, ch'è professore all'Albertina, ha fatto, in questo campo, bellissime, sicure prove, vincendo il celebre «Concorso della Regina» e meritando che molte sue opere, esposte alle grandi mostre nazionali, fossero acquistate dalle maggiori Gallerie d'arte contemporanea. Anche come pittore, egli ha cantato il Regime con vigorate e pittore che celebrano, attraverso motivi originali e suggestivi, le grandi creazioni del Duce.

Mentre Pino Stampini sta per assumere in Pavia fascistica e universitaria il nuovo ufficio pieno di responsabilità, noi della famiglia fascista de La Stampa gli vogliamo esprimere, con fraternità vera, il nostro saluto, il nostro augurio fervidissimo.

Al Circolo degli Artisti

Il ballo mascherato «in Crociera»

A beneficio del fondo di assistenza Artisti, il ballo organizzato nelle sale del Circolo degli Artisti, in via Bogino, rimane fissato per le ore 22,30 di mercoledì 15 corr. nelle sale del circolo. Per armonizzare i locali al titolo della festa, gli artisti torinesi stanno trasformando i saloni del vecchio palazzo in quelli di un grande transatlantico. Come premio alle tre signore più elegantemente mascherate, scelte da una apposita commissione, gli artisti del Circolo, come negli anni precedenti, eseguiranno un ritratto in scultura.

La festa benefica del Gruppo «Duca d'Aosta»

La veglia organizzata dal Dopolavoro del Gruppo Rionale Fascista «Duca d'Aosta», che doveva svolgersi l'altra sera, venerdì, avrà luogo giovedì prossimo, 16 corrente, nei locali della Società Anonima «Esperia - Torino» cominciando alle ore 21. Tutti i partecipanti interverranno all'assegnazione di numerosi premi. Il ricavato della manifestazione è destinato alle opere benefiche del Gruppo.

Per la morte del Papa

Affluenza di fedeli in tutte le chiese cittadine

In tutte le chiese del centro e della periferia, alle solenni funzioni celebrate, giusta le disposizioni del Vicario Generale, sono affluiti in massa i fedeli. Alla Consolata, alla Maria Ausiliatrice, nella chiesa del Cottolengo, a tutte le Messe, hanno assistito imponenti folle, ed [illegible] in maggior numero in Duomo. Qui il curato Canonico don Garneri, terminata la Messa, dalla balaustra del presbiterio ha parlato del Vangelo del giorno «Il Seminatore» con riferimenti a Papa Pio XI. La santa parola del Pontefice giungeva a tutti con le encicliche, la portava in tutto il mondo la radio. Il sacerdote ha ricordato perfino i suoi discorsi agli sposi, era sempre il buon seme che il Seminatore gettava. E le sue parole per la pace del 30 settembre, e la sua locuzione natalizia quando offriva per la seconda volta la vita per la pace. E la invocazione alla pace, unita a quella dell'Italia e al santo nome di Gesù ritornava sulle sue labbra nell'ora del trapasso talchè — ha detto il canonico Garneri — il Papa si è presentato al Padre quale Opera di Pace. Ed ha ricordato ai fedeli il dovere di pregare per il Papa, preghiere private e pubbliche e fra queste ha riconfermato la solenne funzione ufficiale che S. Em. il Cardinale Arcivescovo ha fissato per giovedì alle 10,30, in Duomo, ed alla quale saranno presenti col popolo tutte le autorità. E Don Garneri ha concluso, ascoltato con reverente compunzione del dovere dei figli della Chiesa di fare in quest'ora di lutto per la perdita del Padre proponimenti di vita cristiana.

Il pensiero di tutti era rivolto al Grande Scomparso, quando in silenzio sfollavano lentamente.

Nel pomeriggio, alle funzioni dei vespri, dopo la benedizione del Santissimo Sacramento si è cantato il *De Profundis* con Orremus, appropriato al Santo Pontefice, in ciascuna chiesa i sacerdoti hanno parlato del pergamo con commossa parola di Pio XI. Delle sue origini, della sua carriera ecclesiastica. Ed i fedeli hanno di volta in volta visto il sacerdote Achille Ratti Bibliotecario all'Ambrosiana di Milano, poi Nunzio pontificio in Polonia, Cardinale nella cantilate lombarda, quindi assunto alla Cattedra di San Pietro; ed in ognuna di queste fasi si andava accentuando il segno della volontà divina che guidava i suoi atti, i suoi pensieri, le sue nobili espressioni. In ogni evenienza egli era sempre il Padre, che mirava alla conquista delle anime.

Particolare rilievo hanno avuto sulla bocca dei sacerdoti quei trattati internazionali per i quali il Papa passerà alla Storia, per i quali si è acquistato insieme al Duce la devota riconoscenza di tutti gli italiani, che ora [illegible] rivissimo cordoglio hanno appresa la sua dipartita.

Non solamente tutta la Nazione ma tutto il mondo ha manifestato il cordoglio per la morte di Pio XI la cui opera religiosa e politica rimarrà nei secoli. Ed infine la chiusa della sua giornata: terminato lavorando, poichè il lavoro era la sua divisa.

I rintocchi delle campane che dipartendosi da tutte le chiese si libravano sulla città a ricordare il «trapasso» del Vicario di Cristo suggellava le parole che i sacerdoti avevan detto al popolo torinese per confermare la grave perdita subita dalla Chiesa ma più poichè la Chiesa è eterna si elevava da tutti i tempii il canto *Veni creator spiritus* con la preghiera Pro eligendo Summo Pontifice, ad invocare il successore che sulla Cattedra di S. Pietro continuerà l'opera di Pio XI.

Le funzioni si succederanno nei giorni venturi e culmineranno — come si è detto — giovedì, nella solenne funzione in Duomo.

La morte di una educatrice

Cinquant'anni di insegnamento

Si è spenta la prof. Maria Gino, direttrice del R. Istituto delle Rosine, da oltre mezzo secolo apprezzata insegnante. Nella scuola esaltarà il rinnovamento fascista e le giovani generazioni educò a sentimento di religione e di Patria. I funerali avranno luogo alle 16,30 di oggi partendo dall'Istituto delle Rosine.

CASSA DI PREVIDENZA PER GLI AGENTI DI COMMERCIO

Tutti gli agenti e rappresentanti di commercio sono invitati a ritirare presso la Segreteria del Sindacato «Agenti e Rappresentanti di commercio», a Palazzo Cavour, in via Cavour 8, gli trasportatisi alla Casa di previdenza le ottemperanza alle disposizioni del nuovo accordo economico collettivo pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» n. 273 del 30 novembre 1938-XVII. Tale modello deve essere fatto pervenire alla Cassa di previdenza entro il corrente mese.

Segnando la Cronaca

L'articolo casalingo nelle sue infinite manifestazioni

lo troverete al

GRANDI MAGAZZINI BIANCHI

dove l'avvicendamento delle merci, attraverso i giornalieri arrivi assicura al pubblico la pronta visione delle novità delle migliori Case.

Ingresso libero

dalle via XX Settembre a Viotti.

TAPPEZZERIE in CARTA

comuni di lusso. Nitor lavabile, merce venduta direttamente al pubblico dalla Fabbrica di via M. Cristina 126 ang. c. Dante. T. 61-960.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (C. Dora Colli): Ore 21.15 «Paola Tavasso» di G. Adami. Pr. pop.
ALFIERI (Maestri): Ore 21.30: «Delitto d'Amerigo» di Del Amo.
NOSSINI (C.so Casalegno): 21.15: Riv. «Un fulmine a Torino» di Panetti.
CONSERVATORIO (Ambrosio della Musica): Ore 21.10: Concerto della Terza Albano.
PALAZZO CARIGNANO: Mostra del Risorgimento in Piemonte. Apertura, ore 9.
IMPERIALE: 17-21: Danze. S. Carlo 4.
CAVI: Lezioni - Danze: Ore 17 e 21.
DE LAUDE: 17-21: Danze. S. Carlo 4.
GALLERIA LOMBARDI, p. Castello 25: Mostra personale Nordio: 10-12,30.

MAFFEI: oggi ore 17 e ore 22
Compagnia di Riviste «Sorrisi».

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «La regina di Broadway» con Ginger Rogers, George Brent.
AMBROSIO: «Apoteosi di Olympias di Leni Riefenstahl (seconda parte).
CORSO: «Burlonette» con S. Gigli, T. Lingen, P. Kemp, L. Rugliech.
AUGUSTUS: «Ho inventato una donna».
CHIARELLA: «Pentecostale» di Parker. Rulla verna Compagnia Spadoni.
V. EMANUELE: «Ho inventato una donna». Nel Varietà Compagnia Rasy.
BALBO: «Per uomini soli» con Gandusio, Carlo Ruti e Paola Barbara.
IDEAL: «Avventuroso Corriere di Lione» e Comp. Riviste «Rivista delle Isole».
STATUTO: «Giuramento di una grande Imperatrice» e cartone Walt Disney.
ALPI: «Bianconeve» (3 a sala) ore 14).
NAZIONALE: «Incantiamo l'amore».
MAFFEI: «Ettore Fieramosca» e Riv.
MASSIMO: «Sotto giallo» con Mary Carlisle e «Ribelli pantera».
ELISEO: «Il richiamo del silenzio».
COLOSSEO Grande conquista (Trenker) e «Los novios de la muerte» (v. s.).
ITALIA: «La ragazza del porto».
CHINESE: «Quel diavolo di ragazzo».
PIEMONTE: Serata tragica e Scevillo.
OLIMPIA: «Ettore Fieramosca» (Cervi).
ADUA: «Città delle mille luci» e Var.
IMPERIALE: Casa delle mille candele.
RADIUM: «Lotta di sole» e Varietà.
PRINCIPE: La vita continua nell'amore
SAVOIA: Miche il barbiere (Mischa A.)
Fiori pr. Viaggio Ghantecler a Roma.
REX: «La vedova» R. Burgeri, L. 4-5-6.

Oggi al BALBO
«PER UOMINI SOLI» con GANDUSIO

che vi crea un tipo comico ed eroico, umano e trascendentale, che vi sorprenderà lietamente e che non dimenticherete;

con CARLO BUTI

un «divo» della canzone che vi delizierà, confermando i suoi grandi successi nord-americani;

con Loris GIZZI, Pina RENZI

Paola Barbara, Fanny Marchiò, Guido Riccioli, ecc. L'azione sentimentale, paradossale, con delicate punture sentimentali e molte frecce satiriche, è divertente e animata in sommo grado. Alcune belle canzoni già in voga aggiungono brio e grazia alla piacevole vicenda, che ha in Antonio Gandusio un esponente comico dei più saporiti.

AUGUSTUS: Ho inventato una donna
con *Jessie Matthews*, *H. Young*.

Una vecchia investita da una motocicletta

La settantenne Bellina Vaccaio, abitante in via San Donato 62, ieri, poco dopo mezzogiorno, mentre traversava in via Medaglie, era investita e gettata a terra da una motocicletta condotta dall'impiegato Giovanni Peiretti in Michele, di 33 anni, abitante in via Augusta 34. La Vaccaio era ricevuta dallo stesso investitore e da alcuni astanti e trasportata all'ospedale Maria Vittoria, dove quei sanitari le riscontravano la frattura del collo nasale e altre lesioni per cui le giovano riservare la osservazione.

Bollettino demografico

12 Febbraio 1939-XVII

Nati vivi	36
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	22
Matrimoni trascritti	3

STATO CIVILE

Cariano Ida m. Carra, di anni 63, di Cuneo, agiata, via Domodossola 7 — **Acuto Piera** in Gius. Batt., di anni 90 di Brana Mosf., avvocato, v. Bourcheron, 9 — **Massimino Caterina** v. Ferrara, fal. 75, di Torino, casalinga, v. Vita della Regina, 21 — **Quaglia Eugenia** in Bartolomeo, fal. 59, di Venezia, casalinga, v. Cigna, 51 — **Cupaschia** 50 — **Florina** Geov. Batt. in Pietro, fal. 85, di Setto, fal. 85, di Setto, fal. 85, di Setto

Finalmente la luna a quattro spanne dal naso!

Una lente di 5 metri di diametro sta montandosi nel più colossale dei telescopi - Per contro, nel regno dei microscopi, si è giunti ad ingrandire un milione di volte germi patogeni

NEW YORK, febbraio.

Quali nuovi mondi si scopriranno, quali e quante concezioni scientifiche saranno abbandonate, quali e quante meravigliose rivelazioni sulla costituzione dell'universo saranno fatte note al mondo quando il nuovo gigantesco telescopio la cui lente misurerà cinque metri di diametro sarà stato impiantato nel nuovo osservatorio astronomico del monte Palomar nella California meridionale? Il più grande telescopio in esistenza è quello dell'osservatorio del Monte Wilson, pure in California, il diametro della cui lente è esattamente la metà dell'altro in costruzione. Costruzione del resto tanto dell'osservatorio che del telescopio, in uno stadio assai avanzato di completamento. La fusione della lente avvenuta qualche anno addietro in uno stabilimento speciale del New Jersey fu una opera epica. Tutto dovette essere costruito appositamente: i forni per fondere il materiale del quale è formata la lente in cui formula è tenuta segreta, i crogiuoli, le forme, i carrelli per il trasporto.

Un lavoro epico

Nulla fu lasciato al caso: la minima trascuratezza, una dimenticanza involontaria poteva rovinare un'opera che costava milioni e che aveva richiesto anni di tempo e di lavoro per essere portata a compimento. Difatti la fusione di una prima lente si rivelò in un mezzo fiasco. L'intenso calore della pasta vitrea in fusione staccò dagli incastri alcuni bulloni delle forme che ricevettero la colata e questi rimasero incorporati nella lente. Milioni spesi inutilmente e anni di lavoro andati a monte. Si disse che forse si sarebbero potuti estrarre i bulloni dalla lente senza danneggiarla: in questo caso si avrebbero due lenti di cinque metri di diametro invece di una. Data il precedente disgraziato, la fusione della seconda lente avvenuta a qualche anno di distanza conobbe trepidazioni infinite. Se anche questa andava fallita bisognava rinunziare ad un meraviglioso sogno: quello di esplorare nuovi mondi col più potente strumento che l'ingegno e la tecnica moderna siano stati capaci di concepire e realizzare.

Ogni operazione costituiva un problema ed un'incognita che non potevano esser risolti sulla base di precedenti. Il raffreddamento della lente che doveva avvenire gradualmente perchè non si producessero delle incrinature doveva durare quanto minimo che avrebbero rovinato l'opera; il trasporto dallo stabilimento del New Yersey nell'Istituto Tecnologico della California, attraverso cioè tutta la larghezza degli Stati Uniti; la pulitura della lente nell'istituto stesso, dove trovasi tuttora, da compiersi anche questa lentamente e con infinite precauzioni perchè il calore sviluppantesi dal processo di lavigazione non alteri la curvatura della lente stessa rendendola inadatta alla funzione che deve compiere. E poi ci sarà l'operazione finale del trasporto della lente sul monte Palomar e della sua montatura nel tubo del telescopio che ha una lunghezza di 28 metri e un diametro di sette metri. La pulitura dell'immensa disco è già quasi in fine, com'è a buon punto la costruzione dell'osservatorio fornito di una cupola d'acciaio di 42 metri di diametro, sopchè la montatura del telescopio col suo enorme disco metallico o forma asimferica in cui sarà incastonata la lente.

Non passerà molto che si cominceranno a conoscere i primi risultati del più colossale e perfetto strumento di esplorazione astronomica che l'umanità abbia mai avuto a sua disposizione. E non patranno che essere sbalorditivi quando si pensi che la luna sarà praticamente portata a soli 24 miglia dalla terra. Una quantità di interrogativi si affolleranno alla mente. Sarà finalmente risolta la questione degli abitanti del pianeta Marte, ipotesi per prima affacciata dal nostro grande Schiaparelli? E quella dell'abitabilità degli altri pianeti che ha sempre suscitato negli incantati in cui s'intravvedeva l'esistenza di mondi meravigliosi e più perfetti e di una umanità priva dei vizi della grossolanità, dell'ingordo bellismo di quella del nostro pianeta? Si arriverà a capo della conoscenza della costituzione fondamentale dell'Universo? O la terribile incognita non sarà che allontanata, allontanata all'infinito?

Il supermicroscopio

E siccome nuove scoperte creano sempre nuovi e più vasti problemi, quante imprevedibili e numerose questioni saranno impostate dalla prima visione dei cieli attraverso lo strumento dalle proporzioni titaniche che sarà impostato sul monte Palomar a sfida dei segreti che la natura custodisce tanto gelosamente?

I quali segreti non vengono affacciati solo nel mondo dell'infinitamente grande, ma anche in quello dell'infinitamente piccolo. Sono segreti, questi ultimi, che si toccano più da vicino, che riguardano la nostra fragile natura di esseri viventi e dalla cui rivelazione si attende un sollievo ai mali di cui l'umanità soffre e che la rendano debole e imperfetta. E' di poche settimane addietro l'annuncio di una grande invenzione: quella di un supermicroscopio capace d'ingrandire gli oggetti di un milione di volte e di separare elementi distanti tra loro di un milionesimo di millimetro. La notizia è già nota in Italia e nella colonia italiana che abbe le sue radici in un paese il quale conserva tuttora il nome del fondatore saraceno: manzil Alqamah, Alcamo.

Non era ancora il 1250 — poi che viveva ancora Federico II — quando Ciulla o Ciolo d'Alcamo cantava:

Cresc'alo Calabria, Toscana e Lombardia,
Puletta, Costantinopoli, Genova, Pisa,
Lamagna e Babilonia, e tutta Berberia:
Donna non si trovai tanto cortese,
Per dea corrana de mora la prese.

* *

La Sicilia è tutto accidentata di salite e discese (meno che un sesto dell'isola è al disotto dei 100 metri di altitudine, e più che la

Microscopio con filtro per i colori

poration of America». Il dottor Zworykin è anche noto per le sue invenzioni nel campo della televisione. Parecchie centinaia di scienziati adunati per la Convenzione d'inverno per alcuni momenti nel fantastico regno dell'infinitesimale, in un mondo cioè del tutto nuovo e mai esplorato direttamente dai più potenti microscopici.

Ed essi videro molecole di gas che si aggrovigliano come caligatte contro la parete dei vasi che le contenevano; si trovarono per la prima volta faccia a faccia coi virus del vaiuolo apparente sotto forma di bitteri globulari in dettagli numerosi e perfetti che n'erano finora solo potuto sospettare. La struttura cristallina dei fungheteno, conosciuto solo imperfettamente per mezzo dei raggi X, balzò chiaramente delineata su di uno schermo fluorescente. Essa mostrava nove atomi nella loro corretta posizione in uno degli spazi in cui è diviso lo schermo: un cubo con un atomo a ciascun angolo e un altro nel centro. Il nuovo ultramicroscopio apre alla ricerca zone inesplorate dell'invisibile, alla stessa maniera che il primo microscopio rivelò all'uomo tutto un mondo di cui neppure si sospettava la esistenza. A differenza del microscopio ottico che si serve della luce, il nuovo strumento fa uso degli elettroni, le minutissime particelle elementari di materia che sono usati più piccole delle lunghezze onde di luce e permettono, perciò, la visione di oggetti di piccolezza appena concepibile e un ingrandimento infinitamente superiore. Il tentativo riuscito dello Zworykin aveva avuto altri precedenti. Gli scienziati di parecchie nazioni avevano pensato a fare prove per utilizzare gli elettroni come sostituti della luce nei microscopi più potenti. Una quantità di modelli erano già stati costruiti tanto in America che in altri paesi. Ma il modello presentato dallo Zworykin davanti all'Associazione per il Progresso delle Scienze è stato giudicato il più potente ed efficace di quanti finora ne sono stati disegnati.

Germi e virus

La potenza di questo supermicroscopio può essere fatta intendere solo con esempi concreti. Esso per citarne uno ha confermato le supposizioni che si avevano sull'apparenza del virus. Ma altro è supporre, altro è constatare. Per i profani diciamo ch'erano chiamati virus, gli agenti di quelle malattie infettive, che per la loro piccolezza non si era mai riusciti ad individuare ed osservare neanche con i microscopi più potenti. Si chiamavano anche virus filtrabili perchè i microrganismi che causavano le malattie specifiche passavano attraverso i filtri più minuti non lasciando alcuna traccia di sè nel materiale da osservare. Uno di quelli era il virus del vaiuolo. Il microscopio elettronico dello Zworykin ha dimostrato che il microbo del vaiuolo (per dirla con parole che tutti intendono) ha l'apparenza di una bacchetta, e la sua immagine sullo schermo del microscopio raggiunge la dimensione di circa sette centimetri di lunghezza e un centimetro e mezzo di spessore.

Il batterio conosciuto come stafilococco aureo, il germe assai comune che produce i foruncoli e che salta le lenti dei più potenti microscopi ottici appare come un minutissimo cerpicciolo rotondo, occupa invece la metà dello schermo del microscopio elettronico che ha circa venti centimetri di diametro. Apparve come una grossa massa presentante alla sua superficie delle irregolarità e lo Zworykin ha ritenuto che queste escrescenze, le quali sembrano trasudare dal batterio, rappresentino i prodotti del suo metabolismo. Se l'osservazione dello scienziato americano sarà confermata da ulteriori ricerche, la sua importanza non potrà mai essere adeguatamente sostituita. Essa significa che per la prima volta è stato possibile vedere non solo il germe patogeno, ma il veleno che questo emette dal suo corpo e che causa la particolare malattia.

E significa anche un'altra cosa che sarà d'aiuto immenso agli scienziati nella lotta implacabile contro le infezioni diffuse da esseri minutissimi. Sarà, cioè, possibile riconoscere ciascun tipo di germe nocivo solamente guardandolo attraverso il microscopio invece che con l'impiego di metodi indiretti. Ci sono per esempio trentadue tipi di polmoniti, tutte causate dalla specie di germi globulari chiamati cocchi. Ciascun tipo può essere individuato solo con metodi indiretti. Per mezzo del microscopio elettronico si spera di potersi identificare direttamente guardandoli semplicemente sullo schermo dello strumento. Abbiamo cercato di riassumere quali sono i primi straordinari risultati prodotti dal nuovo microscopio applicato allo studio delle malattie umane e alla risoluzione delle loro tormentose incognite. Ma in altri campi essi non sono meno brillanti. Basti accennare all'osservazione dei cambiamenti nella costituzione dei metalli sotto i varii trattamenti e cui sono sottoposti. Il microscopio elettronico dello Zworykin farà avanzare con balzi poderosi le conoscenze umane su di una categoria non meno importante di quelle biologiche o quelle fisico-chimiche.

Amerigo Ruggiero

Caccia nel Mare del Nord a palloni fuggiaschi

Londra, 13 febbraio.

Durante una esercitazione della aeronautica britannica sugli sbarramenti antiaerei a mezzo di palloni frenati con cavi metallici, un intero sbarramento è volato via dalle mani degli avieri, partendosene tranquillamente, spinto dal vento, verso il Mare del Nord. Della cosa sono partite numerose imbarcazioni coll'incarico e con la speranza di tentare il recupero degli indisciplinati palloni.

I due anni del Principino ardentemente festeggiati dai valligiani di Selva Gardena

Bolzano, 13 febbraio.

Con una serie di manifestazioni in cui l'anima popolare ha vibrato di intenso amore per Casa Savoia, Selva Gardena ha ieri degnamente festeggiato il secondo genetliaco del Principe di Napoli, che ha il privilegio di ospitare con gli augusti genitori e la sorellina Principessina Maria Pia.

Selva Gardena si è risvegliata ieri in un tripudio di tricolori; innumerevoli teloni con scritte di gioia erano stati tesi nelle strade e dai balconi e finestre garrivano i tricolori nel sole magnifico. Alle 11 i Principi di Piemonte con gli augusti figliuoli e il Principino Baldovino del Belgio hanno raggiunto la chiesa per assistere alla messa. « Il loro passaggio ha dato luogo alla prima fervida dimostrazione della folla, riversatasi nelle strade.

Dopo la funzione, la popolazione con le autorità e gerarchie è affluita alla villa dei Principi. Invocata dalle appassionate acclamazioni della moltitudine, l'augusta famiglia si affacciava sulla gradinata del casseggiato. Maria di Piemonte reggeva in braccio il Principino, che vestiva un costumino locale donato dai valligiani; il Principe Umberto, giunto in mattinata da Roma, teneva per mano la Principessina Maria Pia, che pure indossava un caratteristico costumino della vallata, e il nipotino Baldovino del Belgio.

Con lui erano S. E. il Prefetto Mastromattei e il Federale. La popolazione scattava in alti fervidi prolungati applausi, mentre i bimbi valligiani offrivano al Principino Vittorio Emanuele artistici giocattoli e fiori. S. E. il Prefetto consegnava al Principe di Napoli il cappello alpino e la tessera di socio del 10° reggimento; alla Principessina Maria Pia dava la tessera di patronessa degli scarponi. Il C.A.I. da parte sua conferiva ai due Principini la tessera di soci della Sezione e al Principino Baldovino, discendente di una stirpe di provetti alpinisti, donava in piccozza.

Mentre avevano luogo le simboliche donazioni, altissime si levavano le acclamazioni dei valligiani, con i quali i Principi di Piemonte si trattenevano in affabile conversazione. A tutti i bimbi del villaggio Maria e Umberto di Piemonte nella fausta ricorrenza hanno donato fotografie dei figliuoli.

In serata la manifestazione di giubilo della popolazione si è rinnovata con una imponente fiaccolata, mentre sui picchi dolomitici fantastici falò inalzavano al cielo le loro vivide fiamme.

Magistrato belga arrestato in una sala da gioco

Bruxelles, 13 febbraio.

La polizia di Bruxelles ha perquisito ieri le sale da gioco del casinò di Namur, traendo in arresto le persone presenti, dato che — dopo il noto scandalo a Visé — le sale da gioco erano state temporaneamente chiuse. La polizia, che sperava d'essere in tempo a scoprire dei documenti compromettenti, ha arrestato fra queste persone anche certo Sweerts, segretario del Tribunale generale di Bruxelles. Si era constatato negli ambienti giudiziari che le decisioni prese al riguardo delle sale da gioco erano comunicate agli indiziati, ma invano si era ricercata la persona che, violando il segreto professionale, serviva gli interessi dei dirigenti delle sale da gioco. La perquisizione è stata difatti effettuata improvvisamente con quello scopo. E lo scopo è stato raggiunto in pieno, dato che il Sweerts ha confessato di aver messo al corrente i dirigenti delle sale da gioco di Namur delle decisioni prese in questi ultimi giorni dalla polizia giudiziaria. Lo Sweerts è stato tratto in arresto, essendo incolpato di corruzione e di violazione del segreto professionale.

Il continente americano attraversato in 7 ore e 45

Il velocissimo aereo che ha volato alla media di 540 chilometri all'ora si sfascia atterrando

New York, 13 febbraio.

Un nuovo aeroplano da caccia «Lockheed», bimotore, considerato il più rapido del mondo, ha circolato ieri il continente americano da Mitch Field, vicino a Los Angeles in California, a Mitchell Field, vicino a New York, in ore 7 e 45', accompagnato di molto al primato di Howard Hughes, che effettuò la traversata senza scalo in ore 7.28'25", alla velocità oraria di Km. 536,500. La velocità media del nuovo apparecchio su questo percorso è stata di 515 chilometri all'ora. Ma se si deduce il suo scalo di venti minuti ad Amarillo nel Texas, la sua velocità di volo risulta vicina ai 540 chilometri orari, e quindi superiore a quella di Hughes. Il tenente Benjamino Kelsey, che pilotava l'apparecchio è stato vittima di un accidente all'atterraggio a New York avendo urtato contro la cima di un albero. Il suo apparecchio, che valeva più di tre milioni di franchi, è rimasto quasi interamente distrutto, ma il pilota se l'è cavata con lievi graffiature.

IL LIBRO DI BELFORTE

Gli interventi nella Spagna rossa

Secondo una profezia di Lenin, la bolscevizzazione dell'Europa doveva cominciare dalla Spagna, paese più facile alla disgregazione politica per la passionalità degli abitanti, esasperata dall'accentramento della ricchezza in poche mani, specialmente quella fondiaria. In mancanza di una disposizione naturale, sarebbe stato necessario creare un clima artificiale perchè in Spagna bolscevizzata avrebbe inferto un colpo gravissimo all'Europa capitalistica, separandola dall'Africa e dal mondo coloniale. I seguaci fecero del loro meglio perchè il profeta avesse rapidamente ragione e già lo Stato spagnuolo era ridotto alla mercè di un primo rivolgimento anarchico, quando sopravvenne il generale Franco per la riscossa delle forze cristiane e costruttive. La sua azione militare si sarebbe risolta in breve tempo senza i colossali interventi stranieri, di cui oggi rifà la cronistoria il generale Francesco Belforte. (*La guerra civile in Spagna* - Gli interventi stranieri nella Spagna rossa. Ed. Istituto per gli studi di politica internazionale: Roma).

Dalla Russia e dalla Francia

Quando la stampa internazionale emise clamori altissimi per lo sbarco di volontari italiani a Cadice, l'intervento di altri Stati era già un fatto compiuto. In prima linea si era fatta avanti la Russia la quale, dopo pochi giorni dallo scoppio del movimento franchista, convocava a Praga la direzione del Profintern (Internazionale dei sindacati rossi) che destinava un miliardo di franchi per il sostegno degli estremisti spagnuoli, oltre la creazione di un corpo internazionale di volontari, con tutto l'armamento necessario per formare una unità di combattimento indipendente. Fu questa, in realtà, che oppose una vera e propria resistenza organica. Contemporaneamente la propaganda giornalistica nella Francia del *Fronte popolare* appoggiava la Russia e, facilitata dal contatto territoriale, inviava all'altro *Fronte popolare* il pericolo uomini ed armi, specialmente aeroplani, anche se si trattava di modelli destinati a rimanere segreti. Il fenomeno assunse una tale ampiezza che ben presto si scorsero i sintomi di una prossima conflagrazione europea, onde, dietro proposta francese nacque il comitato del non intervento, classica chiusura della porta una volta usciti i buoi. Ed anche la chiusura, quanto ipocrisia nascondeva! Benchè la formula proposta ai 27 Stati aderenti parlasse di astensione « rigorosa da qualsiasi ingerenza diretta o indiretta negli affari interni di Spagna », si trovò necessario il rinvio a « un secondo tempo » della precisazione italiana di colta a « non permettere nè le sottoscrizioni pubbliche di denaro, nè il reclutamento di volontari a favore delle due parti in Spagna ». Si giocava cioè sull'equivoco della libertà di atteggiamenti nelle democrazie alle quali, per necessità elettorali, doveva essere permesso tutto, mentre gli Stati autoritari, legati da un impegno, avrebbero soltanto colpito gli aiuti dei singoli al governo rosso. Comunque, tra i due gruppi doveva aprirsi la strada con un largo squarcio il governo russo e le sue cellule all'estero. Sul finire del settembre 1936 il partito comunista francese s'impegnava a fornire 20 mila combattenti alle brigate internazionali e a creare un'organizzazione per l'acquisto e l'invio di armi e munizioni nella Spagna. Il 15 ottobre, un telegramma di Stalin assicurava che « la liberazione della Spagna dall'oppressione dei reazionari fascisti » non era « un affare privato degli spagnoli » e infatti, a quella data « l'aiuto potente fornito da Mosca » (parole di Del Vayo) raggiungeva 200 aeroplani, 70 mila fucili, innumerevoli autocarri e mitragliatrici, mentre stavano per arrivare 50 carri armati con relativo personale. Il 9 ottobre l'organo dell'exministro inglese Mac Donald scriveva: « La Russia è l'unica che abbia apertamente sovvenuto in tutti i modi il governo spagnuolo di Madrid ». E il 25 ottobre la Radio di Barcellona ringraziava in U. R. S. S. per gli aiuti forniti.

Armi e soldati

L'ebreo Larx Fakete, comandante dell'XI brigata mista internazionale sotto il nome di generale Kleber, diceva che le brigate internazionali erano « parte integrante del vero esercito rosso sovietico » e la sua forza d'assalto ». E il maggiore Van Den Bosch che prestò servizio otto mesi presso il comando delle brigate internazionali precisava che queste erano mantenute con un fondo di tre miliardi di franchi, messi insieme con le quote comuniste di tutto il mondo. Ciò permise di fare entrare in Spagna tra 60 e 100 mila volontari. In tale passaggio, avvenuto per 3/5 più via terra, la complicità del governo francese era manifesta.

Malgrado ciò, al comitato di non intervento si elevarono alte grida contro gli aiuti ai nazionali, via via controbattute da precise documentazioni sull'azione avversa. Si era infatti a perfetta conoscenza degli uffici di reclutamento per i volontari rossi, delle paghe fissate, degli ingaggiamenti effettuati. Si sapeva che, mentre l'Unione sovietica nel 1935-36 aveva esportato nella Spagna soltanto petrolio e anche questo in scarsa misura, dal settembre 1936 in poi la trasforma in uno sbocco economico delle voci innumeri. Dove prima erano acquistate merci per 620.000 rubli oro, si sale a 15 milioni 600 mila rubli oro. Per i pagamenti, all'inizio della guerra civile, il Governo di Madrid aveva inviato in Russia la quasi totalità dell'oro del « Banco de España ». Una parte di quest'oro — diciassette tonnellate — fu anche inviato in Francia. Perchè una cosa era l'aiuto della democrazie attraverso le oblazioni « volontarie » degli operai e un altro l'affare inerente alle forniture. Negli Stati Uniti gli « Amici della Repubblica Spagnola » inviarono volontari e fecero in maniera che la legge sulla neutralità venisse frustrata dagli acquisti di armi eseguiti dal Messico e destinati poi a Madrid; le fabbriche d'armi cekoslovacche fecero affari d'oro. Apparentemente il più largo intervento fu effettuato dalla Repubblica di Panama. Mai i mari e gli oceani furono soleati da tante navi battenti bandiera di Panama quante se ne videro dal 15 luglio 1936 in poi, compiacenza evidente verso i contrabbandi che non desideravano apparire in nome proprio.

Il fenomeno si accentuò sensibilmente a partire dal 30 aprile 1937, sotto la quale data cominciò ad esercitarsi un controllo per l'applicazione del non intervento. Controllo ugualmente penoso per la Spagna rossa che lo ruppe con attentati crudeli contro navi italiane e tedesche. Il ritiro delle due grandi Nazioni dal controllo navale fu seguito da rifornimenti su larga scala e da siluramenti di navi; intanto, fin dal 15 aprile 1937, si era costituita a Parigi una società di trasporti marittimi, « France Navigation », con il capitale di un miliardo di franchi, la quale pur avendo un programma di azione pulito, in pratica prosperava di contrabbando a favore della Spagna rossa. Le sue navi con destinazione Barcellona e Valencia erano scortate da cacciatorpediniere francesi. Un campo così ricco non poteva essere abbandonato alla « France Navigation »; ed ecco sorgere l'« Howard Tenes Lmt », l'« Entreprise Maritime », la « Prosper Steam Ship Co. Lmt », la « Burlington Steam Ship Co. Lmt », ecc.; accanto alle imprese collettive di larga portata, pullulavano quelle minuscole di privati, ebrei, greci, levantini.

Accanto ai trasporti navali agivano quelli terrestri. Ai primi, giovò molto la tenace opposizione inglese a riconoscere la belligeranza a Franco, impedente così un blocco effettivo della Spagna rossa. Questo mancato riconoscimento fu una forma d'interventismo, non essendo possibile parlare nello stesso tempo di neutralità e non riconoscere una delle due parti in lotta.

La storia rileverà in seguito l'esatta e delittuosa portata degli aiuti stranieri a quella parte di Spagna, destinata in partenza all'insuccesso perchè sostenitrice dei disordine e priva di quegli ideali umani che determinano la civiltà; i suddetti aiuti, scamperando gli odi politici, fecero sì che un nobile paese venisse straziato lungamente da una lotta fraterna crudele e devastatrice. I documenti raccolti dal generale Belforte saranno in proposito un prezioso elemento, sia per la loro abbondanza e precisione, che per la serenità con la quale sono esposti. I commenti sono lasciati all'eloquenza dei fatti e delle cifre.

Ant.

Le sonanti ruote di Sicilia

Un carretto che è strumento musicale – Il veicolo «a suon di campane» – Ordinanze municipali e poesia – Mori antichi e Saraceni d'oggi

PALERMO, gennaio.

Fra gli strumenti musicali strani, il primato di bizzarria spetta al carretto siciliano.

Come carretto, esso è in contrasto con le elementari norme che vogliono utile e pratico un veicolo, appunto perchè — contro quanto si crede e quanto potrebbe sembrar logico — il carro siciliano non ha affatto lo scopo principale di trasportare uomini o cose.

Esso serve a produrre melodie.

Potrebbe figurare in un'orchestra, se la sua natura lo permettesse.

Ma preferisce gli «a solo»: e non canta se non sulla strada, muovendosi.

Un carro che non suoni non è un veicolo come tutti gli altri: è un'opera d'arte che, per strana coincidenza, serve da veicolo.

* *

Nel carretto siciliano non c'è spigolo che non sia smussato con intaglietto; non c'è centimetro quadrato che non sia decorativamente, persino là dove, in posizione normale, la decorazione resta invisibile.

Bisogna abituarsi molto e guardare in su, per constatare che la faccia inferiore della cassa è anch'essa pitturata a disegni geometrici, come è pitturato l'interno e il fondo, sfarzosamente, pur se con motivi più semplici che lo fiancate.

Queste ultime sono l'orgoglio pittorico e pittoresco del carro.

Il caratteristico carretto siciliano parato a gran gala

Se si potessero riunire tutte le metà superi i 300: appare il carretto siciliano è privo di freno.

Il veicolo, a ruote alte e cassa slevata, avrebbe bisogno, più ancora che ogni suo confratello, del puntello che lo mantenga in posizione orizzontale e quasi quando il cavallo manchi o se venga a cadere. E anche il puntello il carretto è privo.

Attraverso i secoli, il tarocchio siciliano non si è preoccupato di costruire e perfezionare un veicolo utile: ha fabbricato e continua a fabbricare un veicolo dello: un capolavoro ornitissimo, vivo di fantasia, e sonoro.

Per le strade che dalle Josin si inerpicano sinuose sui Peloritani, o dal Tirreno verso la Madonie, nelle vallate tra gli Erei e lungo la costa che fronteggia l'Africa, il nuovo rituale dei ciancianeddi accompagna il cammino del carro e la cansone del carrettiere.

Le due alte ruote trasportano scene anche figurate e un cantore sentimentale: il canto è una nenia, a melodia lenta e nostalgica.

Ogni strofa si conclude con un «Aaah!» prolungato, per stimolar l'animale.

E di tanto in tanto, in prosa commossa, aggiunge:

— Jammuninne! Jammuninne!

Ma questo «andiamo!» non significa: «Portiamo altrove il nostro carico!»: significa: «Portiamo altrove il nostro canto e la musica dei ciancianeddi».

Toddi

Libri ricevuti

VITTORIO CAPRIFICHI: «Le Tasse sugli Affari nelle prestazioni in giudizio e nella pratica commerciale» (Unione Tipografica, Milano, L. 75).

Si tratta di un'opera veramente imponente per la sua evidente completezza e per il lucido sistema adottato di contrapposizione delle tariffe delle varie tasse di bollo (bollo, tassa commerciale, trasporti, ristoranti e trattorie, carte da gioco, contratti di borsa, pubblici spettacoli, tasse in surrogazione a tasse sulle assicurazioni) a quella del registro in modo che poi ogni articolo delle tariffe di bollo fa riscontro la corrispondente voce della legge di registro. L'opera, che contempla la legislazione emanata a tutto il 1937, comprende anche una parte generale che illustra i principii e le norme che disciplinano la tassazione e l'uso degli atti che vengono prodotti in giudizio, ed un commento agli articoli delle diverse tariffe sono trattati, con ordine sistematico, con larga copia di richiami dottrinali e giurisprudenziali e con ricca citazione di circolari ed istruzioni ministeriali. Un astrattismo indice alfabetico analitico rende molto celere ed agevole la consultazione dell'opera che rivelerà di grande aiuto agli esercenti le professioni forensi, ai magistrati ed ai funzionari delle Cancellerie Giudiziarie ed agli Uffici del Registro. Il volume consta di oltre 700 pagine in 8°, ed è presentato in veste tipografica decisamente signorile.

LINA GALLI: «Clara» (Casada Editore, Modena, L. 7). - Un breve romanzetto di Bruno, sotto spesie sportive ispirate dalle scene delle Olimpiadi di Berlino — quasi una serie di telecronache delle splendide film documentario che abbiamo visto l'altr'anno sugli schermi — e undici pagine sulla città, non rapida descrizione di sensazioni suscitate dalla vita degli agglomerati urbani: «Città, cerbero di cemento - che soffocano - e gridano - di asfalto».

TERRUCCIO M. FERRONI: «Le agresti» (Ricche d'Onore Editoriale d'Italia, Roma) L. 10.

ERMINIO TURCOTTI: «Europa fascista» (Varese Europea raccolta di scritti italo-tedeschi. Vol. I. Presso l'autore, Circolo della Stampa, Milano) L. 15.

EMMA BONA: «Tappe e capricci» (Ed. Istituto Grafico Tiberino, Roma) L. 16.

FRANCESCO FORMIGARI: «Piccola storia del Grande Impero» (G. B. Paravia & C., Antonio Vallardi ed., Torino) L. 8.

«Bilancio tecnico di fonderia». A cura dell'Associazione industriali provinciali ed affini (Anima, Milano) L. 10.

MARIO FASSIO: «La predeterminazione e l'analisi dei costi di produzione» (Ed. il giornale dei Ragionieri, Torino) L. 22.

ARTURO ASSANTE: «I Mazzini: Genova: la casa, la scuola, nella vita e nella pratica assistenziale» (Ed. Alberto Morano, Napoli) L. 12.

ARTURO CODIGNOLA: «Robottino» (Licinio Cappelli ed., Bologna) L. 6.

EDOARDO BORGNONI: «Pellegrinaggio» (Editore ANSA, Padova) L. 12.

NINO PANTANO: «Il sole sulla fronte» (L'Epoca, Milano) L. 8.

ALFREDO PANZOLI: «Canto poesie inedite e nuove» (Casa Editrice Cogliati, Milano) L. 12.

ALFIO COSTA: «Via Portella» (Alfiere Insegna del Comune, Ancona) L. 12.

Il carnevale impazza anche sui campi di gioco

IL LIGURIA TORNA AL COMANDO COL BOLOGNA

I risultati

SERIE A

A Bologna: Bologna-Livorno 1-1
A Roma: Lazio-Bari 1-0
A Novara: Novara-Genova 0-0
A Milano: Milan-Ambrosiana 3-1
A Genova: Liguria-Napoli 2-0
A Torino: Juventus-Roma 0-0
A Trieste: Triestina-Modena 0-0
A Lucca: Lucchese-Torino 1-1

SERIE B

A Ferrara: Spal-Sanremese 2-0
A Vercelli: Venezia-Pro Vercelli 1-0
A Vigevano: Vigevano-Siena 1-0
A Bergamo: Atalanta-Salernitana 3-0
Ad Alessandria: Alessand.-Verona 3-0
A Padova: Fiorentina-Padova 3-1
A Lodi: Fanfulla-Palermo 1-0
A Spezia: Spezia-Pisa 2-0
Ad Ancona: Anconitana-Casale 2-0

Le classifiche

SERIE A

	Partite G.	V.	N.	P.	Parte F.	F.	P.ti
Liguria	16	11	4	3	25	12	26
Bologna	18	10	6	2	36	25	26
Torino	19	9	5	4	30	16	23
Ambrosiana	18	9	4	5	31	19	22
Roma	18	9	3	6	31	20	21
Genova	18	8	4	6	32	21	20
Lazio	18	8	3	7	18	16	19
Bari	18	6	6	7	33	29	17
Lucchese	18	6	7	6	22	32	17
Juventus	18	4	8	6	16	23	16
Napoli	18	4	7	7	13	24	15
Novara	18	4	6	8	18	30	14
Livorno	18	5	4	9	25	28	14
Milan	18	4	5	9	20	32	13
Modena	18	4	5	9	17	27	13
Triestina	18	4	4	10	13	19	12

SERIE B

	Partite G.	V.	N.	P.	Parte F.	F.	P.ti
Anconitana	19	10	4	5	34	19	24
Atalanta	19	8	8	3	25	15	24
Fiorentina	19	8	8	3	30	18	24
Siena	19	8	8	4	25	15	24
Venezia	18	8	5	5	17	14	21
Pro Vercelli	19	7	6	6	23	18	20
Sanremese	19	8	4	7	22	21	20
Pisa	19	7	6	6	27	25	20
Padova	18	8	3	7	31	28	19
Spezia	19	7	5	7	27	25	19
Fanfulla	19	6	6	7	17	16	18
Spal	19	8	2	9	27	31	18
Verona	19	6	6	7	18	25	18
Alessandria	19	7	3	9	27	23	17
Vigevano	19	5	7	7	22	26	17
Palermo	19	4	8	7	9	18	16
Salernitana	18	5	3	11	15	28	13
Casale	19	2	4	13	20	41	8

La Serie C

(Quinta giornata di ritorno)

Girone A - Orsoni-Arona 2-0; Vigevano-Ampolese 3-0; Rovereto-Edilnese 0-0; Derthona-Chiavarese 0-0; Fiumana-Sarzanese 0-1; Mestrina-Feltrina 0-0; Treviso-Adriese 3-0.

Girone B - Piacenza-Falk 2-0; Carpi-Mantova 1-2; Reggiana-Cattolica 2-1; Breschina-Piacenza 1-0; Cremonese-Cremapro 0-0; Lecco-Casale 1-0; Monza-Pavese 1-1.

Girone C - Rapallo-Savona 3-1; Cuneo-Pro Patria 2-0; Guerina-Sarzana 0-5; Pisa-Domodossola 3-2; Como-Biellese 2-1; Lucchese-Varese 1-1; Gallaratese-Rho 2-1.

Girone D - Valpolcevera-Doria 2-0; Albenga-Entella 3-1; Acqui-Savona 1-0; Pinerolo-Asti 0-0; Vado-Imperia 3-1; Cavarzere-Cuneo 4-3.

Girone E - Pontedera-Empoli 0-1; Signe-Forlimpopoli 3-0; Prato-Barberini Lugo 3-2; Grosseto-Ostia 6-1; Ravenna-Molinella 1-0; Forlì-Rondinella 4-0.

Girone F - Cagliari-Perugia 2-0; Jesi-Sambenedettese 3-1; Aurorata-Pesaro 2-1; Bersaglieri Terni-Civitavecchia 2-1; A. J. Fano-Terni 3-1; Foligno-Gubbio 4-1.

Girone G - Faenza-Mater 3-1; Forlì-Rimini Napoli 1-1; Pescara-Stabia 3-1; Superga-San Giorgio 4-2; Aquila-Mantredonia 3-0.

Milan-Ambrosiana: Buffi segna su «rigore» il primo goal per il Milan

Una partita che è una resurrezione

Il giuoco indiavolato del Milan impone all'Ambrosiana un eloquente 3-1

RETI: Buffi (M.) al 22' del s.t. su rigore; Busseglia (M.) al 34'; Bagigalupi (M.) al 41' e Gandini (A.) al 43' dalla ripresa.

Milan: Zoratti; Perversi, Bonizzoni; Remondini, Bertoletti e Gianscelio; Cabrz, Antimini, Buffi, Scagliotti, Busseglia.

Ambrosiana: Peruchetti; Bonocore, Setti; Locatelli, Olmi, Campatelli; Ferrario, De Maria, Boiardi, Mezza, Gandiani.

Arbitro: Mattea, di Torino.

Milano, 13 febbraio.

Pure avendo concretato la vittoria nel secondo tempo il Milan ha vinto la partita nel primo; nel primo tempo vecchio stile milanista, veloce, davvero, irruente, irresistibile, tutto aggressività.

Milan vecchio stile

Ben cominciato con superiorità ambrosianista, quello primo tempo; per una decina di minuti i nerazzurri avevano dominato. Un dominio di puro carattere territoriale però, nel senso che il gioco si svolgeva prevalentemente nella metà campo milanista. Di situazioni meritevoli di successo, nessuna. Poi, appena calato del fuoco del combattimento, il Milan aveva alzato la testa ed alla lotta aveva cambiato aspetto. La palla era del Milan; l'iniziativa del Milan; il comando del Milan. Una squadra, la rosso-nera, che dava l'impressione di travolgere tutto. L'altra, la nerazzurra pareva facesse tutto con stento e difficoltà. Questa doveva essere la fisionomia del gioco per tutto il primo tempo. Verso il quarto d'ora il Milan prendeva a temperature sull'area di rigore avversaria.

Due o tre volte i difensori nerazzurri se la cavavano per il rotto della cuffia. Falliva, proprio sul limite dell'area, una punizione di Buffi, che mancava l'incrocio per pochi centimetri. Qualche errore davvero a precipitazione di Capra. Poi, al 22', puntualmente alla metà del tempo, arrivava il fatto decisivo. Bertoletti riceveva sulla mano un secco rinvio del centro di Capra a mezza altezza; fallo, visibile, subito anche, forse non volontario ma con netto intervento della palla. Rigore. Tira Buffi; una legnata e Peruchetti non ha che da raccogliere la palla in fondo alla rete.

La reazione ambrosianista porta in una volta sola ad una situazione da rete: quando Meazza di testa, sulla palla sul piede di testa, sulla palla sul piede di Busseglia, spara al volo. Bursatti a questi spara al volo. Bel tiro, troppo diritto, sul portiere. Però, il domnio continua, ivece, però, a rimanere di carattere territoriale, incursione decisa milanista, incursione decisa sua. Incontenibile pericolosità. Tiro mettente di Buffi. L'Ambrosiana è nettamente battuta in velocità. Né può sperare di pigliare un Milan che gioca in quel modo.

Giunge la ripresa e la musica cambia. O per tattica, o per stanchezza, o per migliorata tattica di gioco dell'avversario, il Milan non va più all'arrembaggio con l'energia di prima. Pare che miri essenzialmente a difendere il vantaggio. E per poco non lo perde, questo vantaggio, al 6', quando Gandiani, giunta a due passi da Zoratti viene atterrato vigliaccamente. Rigore. Esecutore Meazza. Al solito il capitano dei nerazzurri preferisce il tocco preciso alla cannonata; tenta di deporre la palla nell'angolo basso sulla sinistra del portiere. Zoratti indovina. Si getta in tuffo e para.

Vittoria meritata

L'ultima a dominare l'Ambrosiana, mentre il Milan non fa che rapide incursioni che, trovando la difesa sguarnita, hanno però sempre carattere pericoloso. Verso la metà del tempo Bursatti spinge via bene, arriva fino ad un palo di pesca da Zoratti, ma invece di spiccionare non fa che battere la palla sui piedi del portiere. E', dopo il rigore, la più bella situazione da rete che abbia avuto l'Ambrosiana nella giornata. Verso il termine le reazioni del Milan si fanno più eccitate ed incisive, i nerazzurri ritrovano il loro tono. Con tutta la squadra avversaria protesa in avanti riammonno spesso i soli terzini a fronteggiarle, queste incursioni.

Al 24' Buffi, da posizione arretrata, serve Busciglia, che da qualche tempo ha scambiato il posto con Scagliotti. L'ex-grigiorosso piomba sulla palla con veemenza, sparando al volo. La palla va a finire nell'angolo alto della rete ben fuori dalla portata del bravo ma impareabile Peruchetti. Tiro imparabile.

Passano sette minuti e il Milan dell'inizio. Non si riprese che nei minuti finali, favorito anche dalla disorganizzazione della difesa avversaria, ed allora fece quello che volle.

A giudizio dalla prova di ieri il giudizio sul momento che attraversa l'Ambrosiana non può certo essere lusinghiero. All'infuori dei due giovanissimi Campatelli e Gandiani nessuno pare trovarsi nel migliore stato di forma. La tendenza è il male che minaccia tutti quanti. Ogni uomo ha bisogno di pensare, fermarsi e segnare un tempo di aspetto prima di agire e, quando si è deciso, fa tutto senza fretta. Ieri gli attaccanti hanno fatto le cose con grande imprecisione, chè il numero dei passaggi agli avversari ha avuto dell'incredibile. Anche i terzini hanno svolto un gioco affatto pratico, chè il numero dei passaggi eseguiti agli avanti con palla in volo, in stile contrario alla consuetudine nerazzurra, è stato impressionante. L'intera squadra pare avere le capacità appannate. Pare non creda in sè. E' incerta, sterile.

Ha avuto l'occasione di salvare il risultato, questa squadra, nella prima metà della ripresa. E l'ha gettata via. Se Meazza corretto in rigore a Bursatti segnava sulla sua fuga, tutto poteva cambiare. Anche questa pare una squadra annullata.

La bellezza di trentamila persone — che ha dato circa 267 mila lire d'incasso — ha assistito all'incontro, svoltosi in giornata soleggiata, su terreno regolare e senza incidenti degni di nota.

Vittorio Pozzo

Liguria-Napoli 2-0

RETI: Spinola e Gabardo (Lig.).

Liguria: Bodoano, Foltri, Pergo, Tornaboni, Battistoni, Malatesta, Spinola, Spivach, Zandali, Gabardo, Cagna.

Napoli: Scuttinelli; Romanelli, Castello; Perito, Piccinini, Prato; Sbano, Biagi, Fiore, Greco, Vendito.

Arbitro: Zelocchi, di Modena.

Genova, 13 febbraio.

E' stata — per la Liguria — la partita della volontà. Privi di Callegari, Comini, Bellano e Peretti, i rosso-neri si sono battuti nella lotta senza esitazione ed il Napoli, dopo aver tenuto duro nel primo tempo (gli azzurri avevano fin dall'inizio assunto un compito difensivo con Rocco quarto mediano) è rimasto disorientato da due fulminee reti nella ripresa. Le due reti rosso-nere sono state, infatti, segnate nello spazio di trenta secondi.

Già nel primo tempo la Liguria — dopo un inizio pericoloso del Napoli, che aveva in breve tempo ottenuto quattro calci d'angolo — si era imposta per quantità e qualità di azioni ed aveva sfiorato il successo con due pali di Gabardo e Bodini a portiere battuto. In più, a pochi minuti dalla fine, Zandali, solo davanti a Sentimenti, aveva sprecato il più facile dei palloni.

Nella ripresa Balenciori apportava alcune modifiche alla inquadratura, mandando Gabardo a centravanti, Zandali a interno sinistro, Cagna a mezzo destro e Spivach all'ala sinistra. Continuava la pressione del rosso-neri che man mano scalzavano il loro giuoco e aumentavano il ritmo, già acceso, dell'azione. Ed il Napoli, dopo una serie di salvataggi miracolosi, cadeva al 26'.

L'azione della Liguria partiva da Zandali, veniva continuata da Gabardo, che allungava a Spinola: l'ala destra, che giocava con un braccio fasciato in seguito a un incidente, stringeva al centro e sparava: Prato respingeva, ma Spinola, riprendendo, infilava la rete. Gli applausi non erano ancora cessati che la Liguria tornava all'attacco. Approfittando di un attimo di sbandamento degli «azzurri», i «rosso-neri» sfruttavano la situazione: Battistoni, avuta la palla, lanciava Gabardo che filava solo a rete e dal limite dell'area di rigore scagliava uno spettacoloso pallone nell'angolo alto, a sinistra di Sentimenti. La seconda rete metteva virtualmente fine alla partita che continuava in un monologo dei «rosso-neri».

La Liguria ha avuto gli uomini migliori in Battistoni, che si è dimostrato un dominatore, in Persia, Profumo, Malatesta e Zandali. Del Napoli si sono distinti il terzino Romagnoli, il portiere, i mediani interali e Vendito. L'arbitraggio del signor Zelocchi è stato assai oculato e preciso. Pubblico, circa 10 mila persone, invaso assaltarella, campo elastico e asciutto.

Lazio-Bari 1-0

Rete: Piola, al 31' della ripresa.

Lazio: Pezzella; Fasolo, Monzi; Ialdi, Biancolla, Milano; Zaccone, Bazzigalupi, Piola, Capponi, Costa.

Bari: Colli; Del Bianco, Di Gennaro; Aldrighetti, Mancini, Bonino; Costantino, Cappelli, Grossi, Capocasale, Ilue.

Arbitro: Bertolio, di Torino.

Roma, 13 febbraio.

In una partita povera di gioco ma ricca di incidenti la Lazio ha vinto con il prevalere per merito del suo cannoniere Piola, tornato oggi al ruolo primitivo di centro attacco avendo ai banchi due giovani giocatori cresciuti nel vivaio laziale. E' stato infatti Piola che, al 31' della ripresa, ha finalmente concretato l'abbondanza sensibile superiorità di attacchi e non di stile della sua squadra, segnando un punto irreplicabile da pochi metri. Occasione nata da un errore dei terzini bursei trovatisi entrambi a marcare Bazzigalupi su uno spiovente di Capponi in seguito ad azione Milano-Costa. Per poco lo stesso Piola non ha raddoppiato a cinque minuti dalla fine, con un bellissimo tiro su traversone di Ialdo. Ma la palla è rimbalzata sul montante sinistro; è finita sui piedi di Biancolla che, azzoppato, giocava all'ala destra, ma Cubi ha potuto sventare il nuovo pericolo.

La Lazio è apparsa disorganica e piuttosto lenta un po delle attaccanti, e serie. Ha praticamente perduto Raimella (fallo di Grossi) al 14', il quale, dopo essere stato un bel po' fuori campo ha tentato a fatica il suo posto fino al riposo, per poi passare all'ala destra a far da spettatore, mentre lo sostituiva in mezzo lodevole il portiere Zaccone. Nella ripresa Bazzigalupi, al 15', per colpa di Bonino e Costa, al 22', per colpa di Di Gennaro hanno a loro volta riportato serie contusioni, rendendosi pressochè nulli. Da parte loro i baresi hanno avuto Mancini contuso al 33' della ripresa per fallo di Zaccone e Grossi infortunatosi, al 42', in una mischia causata da una punizione contro la Lazio.

L'elencazione dei vari incidenti occorsi ai giocatori dei due campi è sufficiente per far capire quale sia stato il tono del gioco impostato dagli ospiti.

Chi ha segnato di più

Con 13 reti: Piccini.
Con 10 reti: Biolfi.
Con 8 reti: Cattaneo, Terreno, Gabardo, Gabardi, Vissi II.
Con 7 reti: Degani, Ferrario II, Bazzigalupi, Scarabello.

Confusione e sterilità regnano tra Juventus e Roma 0-0

Juventus: Bodoira; Foni, Varglien I; Depetrini, Monti, Varglien II; Borel II, De Filippo, Gabetto, Tomasi, Busoni.

Roma: Masetti, Monzeglio, Gadaldi; De Grassi, Bernardini, Donati; Bertini, Benoni, Michelini, Cerbi, Alchisi.

Arbitro: Scarsoni, di Bologna.

Dalla maniera nella quale le due squadre hanno giocato lo zero a zero era... il massimo che poteva capitare. E' probabile che il guardingo atteggiamento assunto dalla Roma sin dalle prime battute fosse suggerito da inesatta valutazione di una Juventus pericolosa e battagliera. Invece la squadra bianco-nera, malgrado la evidente buona volontà posta da qualcuno dei suoi atleti, non era assolutamente in condizioni di poter fare di più.

A ranghi rattoppati

Si era sperato che l'effettuato ritorno in squadra di Monti e Gabetto riuscisse a ridare tono e consistenza al gioco dell'intera unità, viceversa si è visto come nessuno dei due sia ancora in condizioni di poter tornar al rendimento di solo un mese fa.

Gabetto si è arrabattato senza mai trovar l'apertura giusta; quando a vista da Monzeglio, e già ancora da Gadaldi, non è mai riuscito a sgattaiolar via. E' chiaro che il giocatore non ha ancora superato la naturale prostrazione fisica, conseguente alle cure cui è attualmente sottoposto. Peggio ancora per Monti. Il centro mediano ha avuto circa una mezz'ora di buon gioco, poi lo strappo muscolare gli si è riacutizzato e per tutta la durata della ripresa lo spettacolo dato da «Lulaito» è stato quello di un atleta cui non bastava l'indomita volontà per reagire ai morsi del dolore. La sua collaborazione alla squadra veniva soltanto dall'innato senso della posizione e dal misterioso senso di reverenza che ancora suscita l'autorità del nome sui giovani e inesperti avversari.

Ma non bisogna credere che questi siano stati i soli punti di minor resistenza dello schieramento juventino. In prima linea anche gli altri hanno combinato ben poco. Borel II è riuscito ad eseguire qualche buon centro ma, in complesso, la sua azione mai è stata efficace. Eccesso di temporeggiamento con in palla tra i piedi, imprecisione nel tiro diretto. Generoso ma privo di autorità il lavoro di Binidoni. Le due mezze ali sono state sempre fra loro che son sapesi, tra la necessità di mantenersi sulle retrovie e di gravitare all'attacco. Solo verso la fine dell'incontro gli interni bianco-neri sono apparsi più volte in area di rigore giallo-rossa ma, sia per l'indecisione nelle entrate che per l'inesattezza dei tiri, la difesa romanista ha avuto facile compito a rendere inefficace qualunque loro tentativo.

Il lavoro della mediana è stato buono, specie se si tien conto delle menomate condizioni in cui è venuto a trovarsi il perno del reparto. Bene anche, come sempre, Foni, mentre Varglien I ha corretto di fare del suo meglio nelle insolite vesti di terzino.

Come in Juventus è sembrata assai e inconsistente lo stesso può dirsi della Roma. Anzi, a voler analizzare cronisticamente la partita, ci si può accorgere come i bianco-neri abbiano sostato — è quasi il verbo giusto — assai più a lungo in area giallo-rossa che non gli avversari abbiano scorrazzato nella metà campo torinese.

Dall'una e l'altra parte sono state mancate delle occasioni. Ma occasioni in potenza; non si è verificato il caso di quelle situazioni che fanno rimanere gli spettatori con il fiato sospeso, sotto la impressione della imminenza ed inesorabilità del goal. Attacchi che se meglio svolti, avrebbero potuto sfociare in qualche risultato concreto, ma la generale insufficienza in fatto al che tutto riesce vano.

Malgrado questa... bonarietà degli attaccanti bianco-neri, Masetti ha lo stesso dovuto prodursi in qualche buona parata. Lavoro di ordinaria amministrazione, per lui. Lo stesso si può, del resto, dire di Buodira. Della Roma solitamente redditizia la difesa, ove due terzini abili e consumati quali Monzeglio e Gadaldi, uno dei quali ha forse perduto qualcosa in mobilità ma ha acquistato in furberia.

Nella mediana il solito Bernardini muove la bacchetta direttoriale. Lo stesso si deve dire di lui come di altri ordinari: «Fulvio» non si muove con la speditezza e l'agilità di un tempo ma è sempre un tattico consumato che sa verso quale direzione deve essere indirizzata una palla per ottenerne possibilmente un vantaggio.

Gioco senza costrutto

La prima linea della Roma non è stata quasi mai pericolosa. Solo qualche energica puntata di Michelini ha costretto Foni e Varglien I a precipitosi ripiegamenti. Il contravanti giallo-rosso, almeno in questa partita, è stato troppo abbandonato a sè stesso perchè ne potesse scaturire l'attacco risolutivo.

Il sistema della Roma è stato quello di aguinzagliare il centravanti quasi con la sola cooperazione delle due estreme. Le mezze ali sono state pressochè in permanenza incollate accanto alla mediana e solo nella fasi decisamente offensive si sono portate in linea con i compagni di reparto.

In complesso, anche nel quintetto giallo-rosso si è notata altrettanta mediocrità di gioco che in quello torinese. Le azioni di buona ispirazione, sia dall'una che dall'altra parte, si sono potute contare sulle dita di una sola mano, ma, in ogni caso, lo svolgimento del tema di attacco non era all'altezza del progetto, per cui tutto si risolveva in nulla di fatto.

La cronaca ha ben poco posto nel resoconto di una tale partita. La Juventus ha avuto un discreto inizio ed ha premuto, dando lavoro ai difensori avversari. Il primo tempo ha veduto una certa prevalenza dei bianco-neri. Nella ripresa il diminuito rendimento di Monti ha fatto constatare un certo equilibrio, con scatti di attività romanista.

Che, complessivamente, la Juventus abbia attaccato di più è dimostrato da quattro calci d'angolo — tre nel primo e uno nel secondo tempo — che sono stati battuti contro la porta di Masetti. Nessuna contro quella di Bodoira.

Il terreno era soffice, in condizioni ideali. La temperatura precocemente primaverile, quasi calda. Ed anche tale particolare climatico può avere influito sullo scarso rendimento degli atleti.

Umberto Maggioli

Burrascoso pareggio del Torino a Lucca: 1-1 (1-1)

Reti: Baldi (T.) al 25' del primo tempo.

Lucchesi: Tavolieri; Tabai, Gisli; Bessena, Turchi, Puccini; Pomponi, Colli, Benedetti, Stella, Rosellini.

Arbitro: Mazza, di Torre Annunziata.

(DAL NOSTRO INVIATO)

Lucca, 13 febbraio.

Ancora uno partitaccia. Giocata sin dall'inizio e trascinata sul alla meno peggio sino alla fine.

Colpa dell'arbitro? Sentite: al 25' di gioco Rosellini, elemento notoriamente senza scrupoli, entra fallosamente su Baldi. Mezzo è a pochi passi, occorre, correlo fuori il fuccino, ci scrive su il nome del lucchese e poi, dito teso, gli indica il sottopassaggio. E' espulso!

Apriti cielo! La folla esplode. Grida che è tutta una cameriglia avventa contro la povera, sfortunata vittima d'avendere il terreno. Ad ogni modo, poichè la Lucchese rimane per 1 a 0 si rivela ad undici avanti.

Dieci contro dieci

Ma succede altro: alla mezz'ora Ferrero, discosto dal rivalizzarsi di una strappa muscolare, s'accascia, si fa massaggiare e poi se ne va. Dieci contro dieci.

Non è tutto, perchè anche Turchi, in un tentativo di arrestare la palla, vola a terra. Altro strappo! Il centro sostegno va all'estremo destro, scappellato, ed è sostituito da Donzino, al posto dei quale arretrassi Colli.

Pomponi, a sua volta, si sposta da destra a sinistra. Un mezzo scompaginato, che dovrebbe permettere al Torino di passare con facilità. Ma il Torino mostra di non sapersi muovere in una situazione di così accesa combattività. E' monocorde in difesa, dove Gallea non riesce a trovare il tempo giusto, abbandona nella mediana, indugiano in quanto all'attacco. S'era disorientato fin dalle prime battute, cedendo per miracolo di essere battuto subito. Poi Gaddoni, solo, in area, s'era «mangiato» un goal fatto ed, al 19', il punto di Rosellini aveva premiato l'indiscutibile superiorità dei rosso-neri locali.

Il centro attacco, ricevuto un passaggio da Colli, si gira e rovescia forte sulla sinistra di Olivieri. La palla tocca terra avanti il portiere per superarlo nel rimbalzo.

Al goal era seguita la burrasca di cui si è detto: l'espulso, i feriti, la gazzarra.

Il Torino fu, quindi, spinto dalle circostanze ad attaccare. Ma il pareggio tardò a giungere. La mossa ancora Gaddoni, a porta vuota, mettendo a lato la palla e lo ottenne Baldi, proprio al 45', quando Neri centrò dalla sinistra e il portiere, su un primo intervento di Baldi, respinse corto.

L'attaccante granata lo seppe a ripredendere ed approfittò della occasione per marcare.

Tentativo d'invasione

Al fischio del riposo, che giunse subito dopo, s'ebbe una nuova sollevazione popolare. Un polo di scalmanati riuscì a superare la barriera, ma i malintenzionati vennero formati dagli stessi giocatori lucchesi prima di... venire a diretto contatto con l'arbitro. Gli altri intanto gridavano forte degli applausi, e con tono più misurato Pomponi e Petron. Tutti quanti però si rimisero presto in carreggiata. Gioco duro, vigoroso, spezzettato da cento falli. Superiorità «orgogliosa» e quattro tiri di Baldi al 7', al 9', al 15', all'11', con altrettante parate perfette in stile e in tuffo di Tavolieri.

Al 15' il portiere volava ancora sul quinto pallone calciato da Baldi. La Lucchese non reggeva nemmeno che a tratti, gattanduni disperatamente in avanti senza equilibrio, perchè Allasio dominava al centro del terreno e Biavati smarcava dalle retrovie nei momenti decisivi. Se una squadra avesse potuto passare, quella sarebbe stata il Torino.

Gli ultimi cinque minuti furono suoi, completamente, ma ad una punizione battuta da Allasio, dal limite dell'area, al un tiro di Baldi portarono al punto e Petron, a due minuti dalla fine dopo di essere arrivato giusto su un passaggio di Gaddoni, sparò violentemente al lato. Niente secondo goal, quindi; niente invasione del campo. Solo un coro di urla, di fischi, di minacce.

Partita poco bella

Partitaccia, come si è detto. Il Torino, così come le cose sono andate, avrebbe potuto e dovuto vincere, sia, se si considera che la squadra avversaria fu messa sottosopra dagli incidenti dei quali s'è fatto cenno, il pareggio appare giusto. Quando le due antagoniste tornarono ad urtarsi pari, fu la Lucchese a prevalere ed a conquistare il vantaggio. Poi il Torino avrebbe potuto passare, ma, oltre al perdere terreno, ebbe sempre la preoccupazione della improvvisata e malsicura linea dei terzini, e non si giovò, da parte di Bo e di Petron, di un'azione sufficientemente efficace.

Solo i soliti ennesimi, e ben questi hanno aiuti: Allasio e Baldi, le «cerniere» colonne della mediana e dell'attacco. La Lucchese in reazione alla mala sorte, giocò all'impazzata e fu pericolosissima in tutti i modi. Ma quando Turchi dovette lasciare il suo posto, preso ad arruffare il gioco, e, praticamente, non fece più nulla, Stella, Gian, Tavolieri furono i più prodighi di energie. Bonistalli, troppo fallosa, merita però l'elogio non per il suo grande impegno.

Un'interrogazione per chiunque: non si potrebbe proprio, in un momento così delicato del campionato, garantire in modo migliore la regolarità delle gare? Perchè per le squadre di testa ogni trasferta è un'avventura?

Troppo di rado a lieto fine.

Luigi Cavallero

Juventus-Roma: serrata azione sotto la porta romana

Bologna-Livorno 1-1

RETI: Carli (L.) al 42' del 1.o t.; Puricelli (B.), al 28' della ripresa.

BOLOGNA: Ceresoli; Pagotto, Ricci; Maini, Andreolo, Corsi; Viali, Massone, Puricelli, Fedullo, Reguzzoni.

LIVORNO: Bulgheri; Rumacenski, Rossa; Querci, Viani I, Lombardi; Nesi, [illegible], Viani II, Zidarich, Carli.

ARBITRO: Barlassina.

Bologna, 13 febbraio.

Come già nella partita Bologna-Ambrosiana, anche oggi abbiamo assistito ad una gara che ha avuto due aspetti completamente differenti nei due tempi. Mentre nel primo tempo il Livorno, sia pur di misura, è riuscito ad imporre il proprio gioco alla menomata squadra locale che schierava Corsi e Maini al posto degli infortunati Marchesi e Montesanto e Viali in luogo di Biavati, nel secondo tempo il Bologna, che dapprima ora parso svogliato e sensibile alla giornata primaverile e leggermente estenuante, ha iniziato una entusiasmante serie di attacchi i quali hanno inchiodato per oltre mezz'ora i livornesi dentro la loro area. Dunque: due tempi e due cronache differenti. E, una volta tanto, la sorte è stata giusta. I livornesi hanno, infatti, segnato alla fine del primo tempo, mentre i bolognesi hanno pareggiato nella metà della ripresa.

Dopo questa premessa a spiegazione della fisionomia della partita dobbiamo aggiungere, peraltro, che la fortuna non è stata nemmeno ieri alleata del rossoblu (in maglia verde); le occasioni per segnare, infatti, si sono offerte nel secondo tempo agli attaccanti ed agli stessi mediani bolognesi una infinità di volte, ma al momento decisivo o il pallone è uscito di un soffio, o ha battuto nel palo, o Bulgheri l'ha bloccato in extremis o qualche «avanti» bolognese ha sciupato occasioni d'oro a due metri dalla rete. Ma, più che codesta manchevole decisiva, quello che ha fatto onore ai bolognesi è stata la marca assolutamente superiore del loro gioco (si parla sempre del secondo tempo). Abbiamo assistito ad azioni stupende per intelligenza, rapidità di spostamento, abilità di tocco della palla (il terreno asciutto favoriva moltissimo le qualità dei migliori). E Puricelli, a parte la segnatura del punto bolognese, è apparso uno dei migliori in campo con apertura alle ali veramente ammirevoli.

La gara è stata arbitrata ottimamente da Barlassina, il quale ha diretto l'incontro al cospetto di un pubblico di diecimila persone entusiaste che sbandieravano vessilli rosso-blu e grandi cartelli col preciso significato di protestare contro le decisioni ingenerosi al «fattaccio» di Bari. Il primo punto bolognese è stato segnato al 42° del primo tempo. Improvvisamente il pallone spuntava in area bolognese. Ricci saltava insieme con un avversario, ma, invece di rimettere la palla al centro, involontariamente la passava indietro verso il portiere, dove Conti si era opportunamente spostato. Pagotto, alla costole della pericolosa ala sinistra livornese, non si preoccupò tempestivamente dell'avversario, cosicchè questi non ebbe difficoltà a battere Ceresoli da pochi passi.

Il punto bolognese venne al 28° della ripresa. Dopo una delle innumerevoli stupende azioni dei locali. Sopra un rimando corto di Pagotto, Viali passava quasi subito la sfera a Sansone, che a sua volta la smistava in avanti a Puricelli. Il giovane puledro, con uno dei soli caratteristici colpi di testa, la metteva in rete nonostante il tentato intervento di pugno di Bulgheri. Complessivamente quattro ungoli contro il Livorno e due contro il Bologna.

Triestina-Modena 0-0

TRIESTINA: Unger, Gelzhaeuser, Lorenzi; Balzo, Valmarezzi, Randino; Pasinati, Grezar, Trevisan, Chiesa, Colaussi.

MODENA: Masolo; Nobbia, Vicinelli; Galli, Gilfford, Bruna; Donati, Sotti, Cheddo, Scaramelli, Bazzoni.

ARBITRO: Ciamberlini.

Trieste, 13 febbraio.

Una giornata di generale sconcerto dei giocatori triestini ed un altro risultato scadente che viene ad aggravare la già compromessa situazione della rossoalabardati. Sin dalle prime fasi si è compreso che la squadra triestina non era in vena. Essa prese, bensì, possesso del campo avversario, facilitata anche dalla disposizione tattica del Modena; ma era un predominio fittizio, poichè il suo gioco era sconnesso, complicato, povero di puntate in rete, per cui, pur mantenendosi a portata di tiro, gli attaccanti non riuscivano a minacciare seriamente Masolo.

Era, invece, il Modena che, come successo in consimili circostanze, allestiva di tanto in tanto delle incursioni che mettevano a repentaglio la porta triestina. Dapprincipio i rosso-alabardati furono pugnaci, ma, dopo un po', colti dallo sconforto per le constatate condizioni di incapacità, persistevano anche lo slancio, talchè il gioco si fece quasi soporifero.

La ripresa non destò interesse maggiore. La pressione dei rosso-alabardati andò, però, aumentando e la difesa dei gialli fu messa maggiormente in difficoltà, tanto che in uno scontro sul limite dell'area Vignolini rimase contuso e fu costretto a restare per qualche tempo all'esterno del campo. Colaussi, il solo attaccante triestino pericoloso ed efficiente, impegnò due volte, al 32' ed al 38', Masolo, che dovette fare appello a tutte le proprie risorse.

L'elemento di cronaca più interessante si verificò al 40.o minuto, quando l'arbitro, fra la sorpresa generale, lanciò i segnali di chiusura con cinque minuti di anticipo sulla fine regolamentare. I dirigenti si affrettarono a reclamare la continuazione della gara per i restanti 5 minuti, ma il breve conciliabolo in mezzo al campo ed il controllo degli orologi non valsero a rimuovere l'arbitro dalla sua decisione ed i giocatori guadagnarono gli spogliatoi fra l'indifferenza del pubblico, che non aveva motivo di rimpianti per i cinque minuti di spettacolo perduti.

Superiorità tedesca a Zakopane

Lantschner e la Cranz
vincono la gara di discesa

(DAL NOSTRO INVIATO)

Zakopane, 13 febbraio.

Il discesismo tedesco ha conquistato oggi nella prima prova dei campionati mondiali quella affermazione di carattere totalitario che era nelle previsioni generali dopo i successi di Megève, Wengen e Garmisch: il primo posto è appannaggio di Lantschner ed accanto a lui si piazzano compatti ai posti d'onore i suoi due compagni di squadra che, come lui, sono di origine austriaca, Jennewein al secondo posto, Walch al quarto.

La sorpresa nordica è mancata; i norvegesi si sono dimostrati inferiori alla attesa: lo svedese Hansson, la grande rivelazione di Garmisch, è 13.o a ben 10" dal vincitore. I soli che hanno saputo mantenere da presso i tedeschi e che sono riusciti a scompaginare la compattezza del loro formidabile quartetto sono stati, nell'ordine, lo svizzero Molitor, il francese Agnel ed il nostro Chierroni. L'«azzurro», che si classifica al sesto posto a poco più di 6" dal vincitore, ha dato prova di possedere la più brillante classe internazionale, riuscendo a mantenere alto il prestigio dello sci italiano, in un momento in cui, per motivi che converrà un'altra volta esaminare in dettaglio, il nostro discesismo, preso nel suo insieme, è internazionalmente in una situazione assai poco brillante.

La pista di questa gara non era certo la migliore che si potesse immaginare per saggiare in modo completo e definitivo il valore degli «assi» in presenza: sia per la riduzione del dislivello a 700 metri appena, sia per il fatto che la difficoltà erano esclusivamente concentrate nel primo tratto (una lunghissima «picchiata» di un chilometro circa su di un banco compatto di ghiaccio, mentre sotto, nel facile tratto in bosco, il fondo della pista era già polticioso ed cedevole, quindi, in gioco il fattore della scioltezza). Benchè i distacchi siano relativamente minimi (dal 2.o al 30.o intercorrono appena 13", il che significa che tutti hanno preso diritto per la linea della massima pendenza e che quei pochi secondi di ritardo sono unicamente imputabili ad un attimo di esitazione, al fatto di aver accennato un istante ad una frenata, oppure di aver malamente abbordata una curva) si deve tuttavia riconoscere che i migliori si sono in definitiva imposti. E questo risulta evidente dal fatto che a parte due [illegible] (quello dello svizzero Rominger e quello del francese Caillat, rivelatisi ieri entrambi inferiori all'attesa) che si [illegible] favoriti dalla loro due squadre rispettive) tutti gli «assi» più quotati si ritrovano fra i primi dieci.

Per completare questi rapidi cenni aggiungeremo che noi nostro Chierroni, il solo che abbia corso con decisione è stato Marcellin. Purtroppo, al ripetersi per il ragazzo del Sestriere l'inimitabile che già ha ritardato Chierroni nella gara di Garmisch: un bastoncino strappato di mano nel primo tratto della discesa. Il tempo di 3' e 46" stabilito da Marcellin, malgrado queste sue condizioni minorate, è veramente notevole; invece, mediocre è stato il rendimento di Nano (Nogler), e nettamente cattivo quello di Roberto Lacedelli.

Guido Tonella

Ecco i risultati della discesa:

Gara maschile: 1. Lantschner (Germania) 3'26"88/100; 2. Jennewein (Germania) 3'28"3; 3. Molitor (Svizzera) 3'28"57; 4. Walch (Germania) 3'30"31; 5. Agnel (Francia) 3'32"64; 6. Chierroni (Italia) 3'33"31; 7. Lafforgue (Francia) 3'33"99; 8. Berg (Norvegia) 3'34"8; 9. Crana (Germania) 3'35"71; 10. Rominger (Svizzera) 3'39"83; 11. Kvenberg (Norvegia); 12. Coutlet (Francia); 13. Hansson (Svezia); 14. Marcellin (Italia) 3'40"12; 15. Palmer Tomkinson (Inghilterra); 16. Nano (Nogler, Italia) 3'48"27; 25. Lacedelli Roberto (Italia) 4'14"10.

Gara femminile: 1. Cranz (Germania) 3'25"24; 2. Resch (Germania) 3'38"15; 3. Gödl (Germania) 3'40"71; 4. Matussiera (Francia); 5. Schaad (Svizzera); 6. Milan (Francia).

Il III Trofeo Riv
al Circolo Sciatori Sestriere

Sestriere, 13 febbraio.

La terza edizione del «Trofeo Riv», effettuatasi ieri a Sestriere con la formula della discesa obbligata gigante, ha avuto uno svolgimento brillantissimo grazie al notevole numero degli iscritti ed all'alto livello generale di preparazione dimostrato. Le condizioni del terreno, lungo i 700 e più metri di dislivello del percorso dal Monte Banchetta alla regata Sestriere, in conseguenza della persistente ondata di caldo non erano, naturalmente, le migliori, ma ciò non ha potuto essere di serio ostacolo alla gara nè ha provocato incidenti di particolare entità.

Ecco i risultati:

Classifica uomini: 1. Griot, in 2'56" 2/5; 2. Berardi, in 3'1"; 3. Oreo, in 3'6" 3/5; 4. Martin, in 3'10" 4/5; 5. Peinaza, in 3'13" 1/5; 6. Faure E.; 7. Gorlier; 8. Nasi G.; 9. Contrini; 10. Frayria; 11. Van den Steen; 12. Paltrinieri. Seguono altri 17 concorrenti. Squalificato Biano.

Classifica signore: 1. Nasi U. in 4'27" 3/5; 2. Colombo, in 5'42" e 1/5; 3. Matthenud, in 6'33" 2/5.

Classifica C.A.I. Pinerolo: 1. Nasi G.; 2. Frayria; 3. Ciochino; 4. Marcellin M.; 5. Barberis.

Il goliardo Perucca
campione nazionale di pattinaggio

Bardonecchia, 13 febbraio.

Si sono conclusi sulla pista olimpionica di ghiaccio i campionati nazionali di pattinaggio di velocità. I partecipanti erano 16, fra i quali i componenti la forte squadra del Guf Milano, reduce dalle gare sulle piste svizzere.

Ecco la classifica generale dopo le prove dei metri 500, 1500, 3000 e 5000.

1. Perucca I (Guf Milano), 2. Rigoli M. (III cat., id.), 3. Bonnolo P. (III cat., id.), 4. Fresia A. (III cat., id.), 5. Allariu S. (Guf Torino).

I Littoriali di disco sul ghiaccio

Milano, 13 febbraio.

Hanno avuto inizio ieri le gare per i Littoriali del disco sul ghiaccio, ai quali partecipano le squadre del GUF di Milano, Catania, Torino, Pavia e Padova. Mentre il Padova è stato ammesso senz'altro, quale detentore del titolo, al girone finale, le altre quattro squadre hanno disputato un girone per l'ammissione di altri tre concorrenti al girone finale stesso. Queste gare sono state vinte ieri dal GUF di Milano e da quello di Pavia. Milano ha battuto Catania per 6 a 0; Pavia ha terminato con esito nullo contro il Torino, oggi, nel pomeriggio.

Dovendosi ripetere la gara in serata, il Torino ha mandato in campo la riserva, le quali hanno perso per 2 a 2. Ma la squadra torinese si incontrerà domattina col Catania. Con molta probabilità vincerà questa gara e sarà, così, ammessa al torneo finale.

De Leo pareggia con Neusel
dopo essersi dimostrato superiore

Dortmund, 13 febbraio.

Nella Westfalenhalle, presenti dodicimila spettatori, il campione d'Italia dei pesi [illegible] De Leo, in un incontro con il campione di Germania Walter Neusel, che pure aveva un netto vantaggio di peso, si è dimostrato leggermente superiore. Smentendo ogni pronostico, l'italiano ha neutralizzato con molta abilità le azioni offensive del tedesco, imponendogli il combattimento a distanza. Dopo dodici riprese accanitissime il campione d'Italia era in vantaggio ai punti, ma la giuria, avvalendosi di una norma del regolamento nazionale che impone uno scarto di almeno sei punti per acquisire il diritto alla vittoria, ha sancito un verdetto di parità, che danneggia evidentemente De Leo. Il pubblico lo ha, in compenso, calorosamente applaudito.

Campionato italiano
di sollevamento pesi

Alla presenza di molti appassionati si è svolta la seconda prova dei campionati italiani di sollevamento pesi, organizzata dal Dopolavoro Fiat. Ecco le classifiche:

Pesi piuma: 1. Ricci Giovanni (Dop. Com. Genova), Kg. 230; 2. Ferrari, Kg. 215; 3. Sux, Kg. 212,500; 4. Sandri; 5. Mariani. *Pesi leggeri:* 1. Torre (Dop. Com. Genova), Kg. 252,500; 2. Pastorino, Kg. 250; 3. Danovaro, Kg. 220; 4. Carpi; 5. Pagani. *Pesi medi:* 1. Lenni (Dop. Com. Genova) Kg. 237,500; 2. Beltrami, Kg. 242,500; 3. Iuno, Kg. 242,500; 4. Villa; 5. Bianchi. *Pesi medio massimi:* 1. Arlore (Fiat Torino), Kg. 220; 2. Mainardi, Kg. 217,500; 3. Subbadini, Kg. 215. *Pesi massimi:* 1. Gherfona (Fiat Torino), Kg. 260; 2. Pittaluga, Kg. 258,500

Classifiche per Società: 1. Dop. Dipendenti Com. Genova; 2. Dop. Az. Fiat Torino; 3. G.I.L. Brescia; 4. Soc. Ginn. Sampierdarenese; 5. A.T.B. Brescia.

Le nuotatrici olandesi dànno spettacolo a Milano

Milano, 13 febbraio.

Le nuotatrici olandesi han dato questa sera alla Piscina Cozzi una convincente dimostrazione della loro capacità. Ecco i risultati:

Metri 100 dorso: 1. Samuel Silvana (Torino) 1'35"; 2. Van Veggelen (Olanda) 1'35" 2/10 (1'15" 2/10).

Metri 100 stile libero: 1. Steccanella 1'28" 2/10 (1'16" 2/10); 2. Van Veen (Olanda) 1'19" 2/10 (1'7" 2/10); 3. Kratckovilla 1'28" e 5/10 (1'15" 5/10).

Metri 100 rana: 1. Wasiberg (Olanda) 1'51" 6/10 (1'26" 6/10); 2. Parodi 2'0" 2/10 (1'50" 2/10); 3. Lana 3'3" 7/10 (1'51" 6/10).

Metri 100 dorso: 1. Van Veggelen (Olanda) 3'21" 4/10 (2'46" e 4/10); 2. Samuel 3'21" 8/10.

Metri 200 stile libero: 1. Il terzetto Steccanella, Nuili, Broglia ha compiuto 50 m. ciascuna in 2'51" 8/10 (2'31" 8/10); 2. Van Veen (Olanda) 2'53" 6/10 (2'33" e 6/10); 3. Kratckovilla 2'54" 8/10.

Metri 200 rana: 1. Wasiberg 3'38" (3'9"); 2. Parodi 3'48" 4/10.

Staffetta 3×100 mista: Le tre olandesi impiegano 4'3" 6/10 a compiere 100 m. ciascuna. Nove nuotatrici italiane impiegano 4'3" e 9/10, compiendo 33 m. ciascuna.

Risultati vari

TORINO — Campionato femminile di fioretto I Zona: 1. Scuderia M. (Dott. Mutua R. Ass.) 5 vittorie; 2. Gi[illegible]nnal L. (sala Schiesol, Gili 4; 3. Orsi A. (sala Orsi, Gili 3; 4. Anfossi (Guf Torino) 2; 5. De Giovanni S. (Saluzzo) 1; 6. Martinetti M. (id.) 0.

ALESSANDRIA. — Campionato interprovinciale di corsa sacco-campestre (m. 6000): 1. Prina (Varese); 2. Zanuoli (Torino); 3. Della Valle (Varese); 4. Bosi (Piacenza); 5. Montagna (Pavia). Classifica per comuni: 1. Varese, p. 54; 2. Pavia e Piacenza p. 47; 4. Torino p. 42; 5. Savona p. 28.

ALESSANDRIA. — Campionato militarizzato (corsa proposizionale): Montevarchi-Esperia 5-1; Aurora-Ferrarese 2-1; Campanella-Alfa 2-0; Tortona-Lanappi [illegible]

BOLZANO: Terzo raduno auto-gimkana di Selva Gardena: 1. Luigi Bonazzi (classe Decauville, Luigi Bonzi e Angelo Scanzeri; 2. Stima; 3. Piombo.

BOLZANO. — Coppa La Forst: 1. Kandelaber-Engl, 4'56"2/10; 2. Ortler-Senger, 5'16"; 3. Regier-Zoral, 5' 19"3/10.

NAPOLI: Premio Villa Clori (km. 12,000, m. 1850): 1. Opinto Capriolli, di Roma (id. Solio; 2. Tuburzi; 3. Cutillo. Una lungh., 4 lungh., 3 lunghezze. Tot.: 5,50; 16. — **Premio Casamicciola** (t. 12,000, m. 1400): 1. Nibolongo (i soprioli dei ten. rel. Cerino-mendi; 2. Aversa; 3. Mantragnia, tina lungh.; testa: una lungh. e mezzo. Tot.: 4, 9, 5, 5,50.

TRENTO: Terzo campionato sciatorio della seconda zona dell'U.N.U.C.I.: 1. Fauno, in 1'53"4/5 (Kostner, Sciorich Prosperi, Santoliali); 2. Verona, 1'58"2/5; 3. Trento; 4. Bolzano; 5. Padova.

PARIGI. — Americana della Ire ora: 1. Bugeat-Richet, km. 150,425, 12 punti; 2. Diot-Wambst a un giro, p. 24; 3. Rossi-Moretti, p. 19.

PARIGI — Premio d'Italia (internazionale, tratto al coltello, 20.000 (metri, 2250 metri): 1. Ionas II., di A. V. Dufor; 2. Le Beau; 3. Harper Hanover. Totali: fr. 162, 54.50, 22.50, 70.50. Tempo: 4'8"4/10; 4'8"8/10; 4'8"9/10.

CANNES — Grand Steeple Chase (6250.000 franchi, 4000 metri): 1. Sco Allam, di Rennevey; 2. Turzi, a 5 lunghezze; 3. Mitsouko, a 3 l. Totalisa: fr. 17.50, 9, 40, 20.50.

UDINE — Cara sidecar-campestre per CC. FF.: 1. Augusto Lodri, di Gorizia (27 km. alla media di 32 km.); 2. Bobelli, Pola; 3. Casale, Gorizia; 4. Zamboni, Rovigo.

Olmo precede Guerra
nel Circuito di Savona

Savona, 13 febbraio.

Il circuito di Savona ha aperto in modo superiore ad ogni aspettativa la stagione ciclistica. Alla prova, organizzata dal Comando federale della G.I.L. e dalla Pro Savona, hanno partecipato tutti i migliori elementi attualmente capiti della riviera per il consueto periodo di allenamento. La folla è accorsa in gran numero da Savona e da tutti i centri della riviera e si calcola che circa 15 mila persone abbiano assistito alla prova.

Dopo le gare allievi e dilettanti sono entrati in scena gli «assi», particolarmente applauditi sono stati Bartali, Valetti, Bini, Olmo e Guerra. Era pure presente il C. T. della F.C.I. Alfredo Binda, ospite nella tribuna d'onore con il Prefetto e il Federale della provincia.

Dopo qualche giro condotto a velocità moderata, la gara si animava per la disputa del primo traguardo che veniva aggiudicato a Cinelli.

Subito dopo, e precisamente all'ottavo giro, Olmo e Guerra partivano di scatto, assicurandosi in breve un vantaggio di circa 200 metri. Da questo momento aveva inizio la fase movimentata che doveva protrarsi per 44 giri e durante la quale il gruppo, capitanato da Bartali e Valetti, tentava invano di annullare il vantaggio acquisito dai due fuggitivi. Anzi, al 52.o giro Olmo e Guerra riuscivano a doppiare il gruppo e si assicuravano, così, il primo e secondo posto.

Ecco le classifiche:

Circuito dei campioni: 1. Olmo Giuseppe, che compie i 60 giri del percorso, pari a Km. [illegible], in ore 1,15', p. 43; 2. Guerra, p. 38; 3. a un giro, Cinelli, p. [illegible]; 4. Bini Aldo, p. 22; 5. Leoni, p. 14; 6. Olmo Michele, p. 7; 7. De Benedetti, p. 6; 8. Cosi, p. 7. Seguono Bartali, Valetti, Ballo, Morelli, Mara, Marini, Moretti e Pelassa.

Gara allievi: 1. [illegible] C., di Milano, p. 16; 2. De Benedetti A., di Savona, p. 14; 3. Mirangeli G., di Genova, p. 12; 4. De Rosa F., di Monza, p. 8; 5. Maini A., di Savona.

Gara d'debuttanti: 1. Ronca C., della Cesare Battisti di Milano, p. 24; 2. Lodesani E., del Gruppo Indomita Bernini di Milano, p. 14; 3. Papini D., di Genova, p. 13; 4. Cappelletti G., del Gruppo Ciclistico Cremonese, p. 7; 5. Carlesso E., di Genova, p. 7.

Il campionato di Serie B

Si forma un quartetto
al comando del girone

ALESSANDRIA: Alessandria-Verona [illegible] — I grigi, benchè mutilati di 3 giocatori squalificati e di Bologni, ecclamente convinse, sono scesi in campo con quattro riserve ed hanno giocato con molto impegno e rendimento. Un primo rete, dopo un lungo battagliare sotto la porta di Cavicaro, è stata segnata al 40' del primo tempo da Pistrucci, che ha deviato di testa. Nella ripresa il gioco è stato di tono e di aggressività e, al 24', è stato ancora Pistrucci, su azione Massiglia-Crosta, all'11', a segnare il secondo punto, mentre al 34' Taverna, in giovane riserva giocante all'ala sinistra, dopo aver superato parecchi avversari, ha sparato una cannonata, conquistando il terzo punto.

Arbitro: Forni di Trento.

SPEZIA: Spezia-Pisa 1-0. — Il primo tempo si è chiuso 0 a 0 dopo attacchi alterni e gravosi lavori per le difese. Lo Spezia ha ripreso con una maggior foga alla ricerca migliore dei risultato, riuscendo ad imporsi alla distanza. L'importante segnato era però per un soffio di fallo, perchè il Pisa arrivava con ordine le frequenti discese dei bianchi, quando invece, al 35', nel corso di una mischia sorta in area toscana, Santillo si faceva luce, segnando il punto della vittoria. Ciano il rabbioso arbitro del Pisa. Arbitro: Bianconi.

PADOVA: Fiorentina-Padova 3-1. — Il Padova si è condotto molto bene durante il primo tempo riuscendo con sicurezza gli attacchi avversari e organizzando pericolose discese contro la rete di Griffanti. Raggiunto il riposo 0-0, nella ripresa i biancoscudati hanno accusato lo sforzo, cedendo lentamente. La Fiorentina si è portata in vantaggio, con un punto di Monti II al 9'. Il Padova ha reagito senza successo tanto che, al 20', Di Benedetti ha segnato un secondo punto per [illegible]. Si è poi registrata una certa prevalenza del viola, finchè, al 42', grazie ad un ricorso scorretto per un fallo del viola Michelini, Orano ha segnato per il Padova. La Fiorentina ha ripreso poi d'impeto ed al 44' Di Benedetti ha segnato un terzo punto. Arbitro: Moretti.

ANCONA: Anconitana-Cesena 3-0. — L'incontro si è deciso nel corso del primo tempo, durante il quale l'Anconitana ha dominato segnando un punto, al 5', su azione di Torti, ed un secondo, al 25', a seguito di una segnalata di Cristina. La ripresa ha registrato un vigoroso ritorno offensivo del Cesena, il quale ha impegnato a fondo la difesa giallorossa chiamando al lavoro il guardiano cuorbiancorosso spettacolarmente con tiri di Garbarino e Rocida, ma i marcatelli non hanno avuto fortuna, non riuscendo neppure a salvare l'onore. Arbitro: Rizzo.

VICENZA: Vigevano-Siena 1-0. — Il Siena ha confermato la forma acquisitasi nel corso dell'attuale Campionato sfoggiando un gioco tecnico e veloce, grazie al quale ha potuto fronteggiare la foga del Vigevano e chiudere 0 a 0 il primo tempo. La gara si è fatta ancora più accesa ed emotiva nella ripresa, durante, di fronte ad una risoluta offensiva dei grenata, i bianconeri hanno risposto con pericolosi contrattacchi. Quando si temeva che si dovesse raggiungere la fine a reti inviolate, il Vigevano, per merito di Sala, su calcio d'angolo, ha colto il goal della vittoria. Arbitro: Giacomini.

LODI: Fanfulla-Palermo 1-0 — Già nel primo tempo il Palermo ha corso più volte il pericolo di subire la prima rete violata, in seguito i rossi sono stati padroni di una continua lamentata dal loro portiere, che ha dovuto continuare l'incontro in condizioni di disagiate. La superiorità del Fanfulla si è risolta al 35' della ripresa con il punto della vittoria, marcato da Rabaiti su azione in linea, al che ingenuo i rosanero hanno tentato reagire. Arbitro: Scotto.

BERGAMO: Atalanta-Salernitana 3-0 — Costante superiorità atalantina. I nerazzurri, in giornata di vena, fornivano un gioco di marca eletta. Tiravano con frequenza a rete e avrebbero segnato certo di più se il portiere Nardueci non avesse fermato parecchi quasi imprendibili. Continuità, al 17' e al 25' e Saccone al 45' della ripresa, furono gli autori delle tre reti. Arbitro: Colotti.

VERCELLI: Vercelli-Pro Vercelli 1-0 — La squadra meccanese ha infilato al bianchi una immeritata sconfitta. Per la cronaca la Pro Vercelli ha dominato in modo chiaro e convincente, tanto che solo la bravura di Vallisneri ha fatto sì che nessun pallone superasse la porta leonarda. Nella ripresa, all'11', a seguito di una delle pochi discese dei Vercelli, veniva battuto un angolo contro i bianchi. Pernigo, da tre metri, ripeteva la palla nella rete avversaria in volo. Forte di questo vantaggio il Vercelli ha poi ripiegato nella sua metà campo respingendo la fine vittorioso malgrado il disperato finale dei bianchi. Arbitro: Barcini.

FERRARA: Spal-Sanremese 3-0 — Vittoria netta ed indiscussa dopo una partita che ha registrato una chiara superiorità dei litoraneschi. Il primo tempo è terminato in vantaggio della Spal, per la quale aveva segnato Vitetti, al 41'. Dopo il riposo si è registrato un breve risveglio offensivo della Sanremese, stroncato con sicurezza dalla difesa locale. La Spal ha ripreso le redini dell'incontro e, al 23', Pacignalini ha marcato un secondo punto. Arbitro: Carminati.

Il trotto a S. Siro
Milano 13 febbraio.

Premio Diossa (L. 5000, m. 2000) — 1. Felo (2000, Fini) di Olga Fini; 2. Cilicia. Tempo: 2'56"4, 10. (1' 28" e 2/10). Tot. e. (2. v. 10).

Premio Cannobbio (L. 5000, m. 2100) — 1. The Duchess (21/40, Fini) del conte Orsi Mangelli; 2. Brilli Peri; 3. Monsalcino. S. P.: Ira Orsi, Brina. Tempo 3'34" (1'35"8/10). Tot. 7, e. 6 (2. v. 17).

Premio Greca (L. 6000, m. 2140) — 1. Espero (2100, Branchini) di Sondrio; 2. Diavolo Bianco; 3. Prince John. S. P.: Manfalcone, Invader. Tempo: 2'53"8/10 (1'23"5/10). Tot. 11, 6,50, 7 (3. v. 30).

Premio Ravellasca (L. 5000, metri 2500) — 1. Agamè (2500, Barbetta), di Aprovitola; 2. Mareggiata; 3. Orlanda. S. P.: Kuralari, Braga, Corallo. Tempo: 3'4"3/10 (1'29"2/10). Tot.: 12, 9, 14 (2. v. 49).

Premio Rho (L. 5000, m. 2140) — 1. Montecuvino (2100, Fini) di Scuderia Parmesina; 2. Mouana; 3. Gaspecana Garner. S. P.: Patrucco, Chevalier, Fiorlano, Pallado, Tito Feliano. Tempo: 2'56"4/10 (1'24"). Tot. 21, 7,50, 18,50 (3. v. 104).

Premio Veneto (L. 25.000, m. 1600) — 1. Fuoco (1650, Antonellini) del conte Orsi Mangelli; 2. Forum Livi; 3. King-Kong; 4. Foccolo. S. P.: Direttissima, Tempo: 2'13" (1'23"2/10). Tot. 5,50, 6, 7 (2. v. 28).

Premio Emilia (L. 25.000, m. 1600) — 1. Romagna (1650, Osanni di Mannaioli); 2. Columbia; 3. Bunga; 4. Florentina. S. P.: Mirto, Pallade, Fausta, Giordana. Tempo: 2'15"4/10 (1'24" e 7/10). Tot. 138, 14,50 9,50, 8 (2. v. 28).

Premio Brunate (L. 5000, m. 2000) — 1. Bertilla (2050, Osanni di Gelio); 2. Ames; 3. Valbrona. S. P.: Fernida, Arvonte, Tirolina, Serio, Fausta, Gladiatello, Veloce Orsi. Tempo: 2'2"8/10 (1'27"9/10). Tot. 14, 6,50, 7, 8 (3. v. 36). — 2.a Batteria: 1. Capolavoro di Sedrano (2120, Barbetta) di Sond. Ferrea; 2. Campeggio; 3. Gustinona. S. P.: Sung, Nebulle, Carnovale, Nellotto, Lemone, Satana, Invasora. Tempo: 2'3"2/10 (1'26"3/10). Tot. 25,50, 9, 16, 8,50 (2. v. 132). — 3.a Batteria: 1. Al (2080, Cacciari di Carlo); 2. Gentilin Wilter; 3. Fadalto. S. P.: Marra, Stresa, Diderica, Fedora, Cesare, Azzurra, Cesariano. Tempo: 3'12"9/10 (1'27"2/10). Tot. 21,50, 8,50, 7, 17 (2. v. 47).

La gara di ginnastica
al Dop. A. Maramotti

Oltre centocinquanta concorrenti hanno ieri disputato la gara annuale di ginnastica artistica organizzata dal Dop. Maramotti, che ha dato i seguenti risultati: Cat. seniori: 1. Arnellone E., «Ivo Puttini» di Milano, p. 47,21; 2. Fiorentini O. id., p. 46,86; 3. Trucci N., Rubattino di Genova, p. 40,85; Bravo G. id.; 5. Guerra A., «Ivo Patrini»; 6. Palenzona, Ansaldo; 7. Baldi, Maramotti. — Cat. juniori: 1. Zanelli L., Ardor Padova, p. 46,50; 2. Marchina G. A., Ansaldo, p. 44,36; 3. Ubersanti A., Padova, 43,75; 4. Bordoni R., Lancia; 5. Brogiolo B., Rubattino; 6. Turelli G., Pro Patria-Carpi; 7. Ammirati P., Rubattino; 8. Chiesi O., Virtus Bologna; 9. Maggian, Marzotto di Valdagno; 10. Querciolo, Padova. — Cat. allievi: 1. Carbani P., Rubattino, p. 46,15; 2. Rapelli T., Sampierd., p. 45,95; 3. Castellani V., Ansaldo, p. 45,61; 4. Fratino R., Cantani; 5. Grengo G., Sampierd.; 6. Rocca G., Rubattino; 7. Tarchitio A., Ansaldo; 8. Ruova L., Rubattino; 9. Guerrini G., Ansaldo; 10. Cavallari C., Virtus Bologna.

Buona giornata di vento
alle regate genovesi

Genova, 13 febbraio.

Serie 8 m. S. I. - III prova Coppa Rylands: 1. Pinuccia (II.), ore 3,25'28"; 2. Italia (id.), 3,26'4"; 3. Miranda III (id.); 4. Aria (id.); 5. Fully II (Inghilterra). Classifica finale della Coppa Rylands: 1. Miranda III, p. 18; 2. Pinuccia, p. 17; 3. Italia, p. 16.

Serie 6 m., S. I. - III prova Coppa Lavarello: 1. Vega III (II.), 3,26'46"; 2. Amok (Norvegia) 3,27"; 3. Mouse III (Germania) 3,2'10"; 4. Kiff Tebbi (II.); 5. Skipper IV (Germ.); 6. Saturnia (It.); 7. Esperia (id.); 8. Norma (Svizzera); 9. Wulf Isobrand (Germ.). 10. Dilemma (Italia). Classifica finale Coppa Lavarello: 1. Amok (Norvegia), Vega II (Italia) e Norma (Svizz.) tutti con p. 41; 4. Wulf (Germania), p. 35; 5. Esperia (Italia), p. 33. La Coppa è assegnata al norvegese Amok per il miglior tempo.

Classe Stella. II prova Coppa Principe di Piemonte: 1. Pegaso (Bernasconi) p. 20; 2. Marte (Italia) p. 18, 3. Sirena (id.), 10; 4. Stella del Sud (id.), 17; 5. Tilepi (id.), 16; 6. Canella (Germania), 16; 7. Marsil (It.), 14; 8. Jaca III (id.), 13; 9. Dubbie (id.), 12; 10. Tarana (id.), 11.

Oggi alla radio

I PROGRAMMA

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale radio — 9,45: Trasmissione musicale dello [illegible] alle scuole medie — 10,50: Trasmissione per le Scuole elementari — 11,20: Dischi — 12,20: Dischi — 13,15 (circa. AN): Concerto della Banda della R. Guardia di Finanza diretta dal M.o D'Elia — 14,10: Borsa.

Ore 16: Lezione per allievi marconisti — 16,40: La cameriera del ballo e delle Piccole Italiane — 17,15: Concerto della violinista Lina Sforza — 18,5: La lotta contro gli uccelli in agricoltura.

Ore 19,10: Comunicazioni della R. Società Geografica — 19,20: Dischi — 19,40: Lezione di tedesco — 20,20: Quarantotto ai fatti del giorno — 20,30 (circ. RI): Dischi — 21: «La Patente» in atto di L. Pirandello — 21,25: Melodie italiane dirette dal M.o Cesare Rullino — 22,30: Gruppo dei Madrigalisti Città di Milano, diretto dal M.o Luigi Castellazzi — 23,15: Dischi — 23,55: Previsioni del tempo.

II PROGRAMMA

Ore 13: Musica classica. Orchestra d'archi diretta dal M.o Petralia — 13,45: Dischi — 14,30: Giorn. radio

Ore 18: Musica varia, autorizzati — 18,20: Dischi di musica sinfonica — 20,20: Concerto di musica da camera. Indi: dischi.

III PROGRAMMA

Ore 21: Concerto del tenore Tito Schipa. Orchestra sinfonica diretta dal M.o Ugo Tansini — 22: Conversazione dell'on. Alessandro Melchiorri: «La trentesima Fiera di Tripoli» — 22,15: Dischi — 23,15: Dischi — 23,55: Previsioni del tempo.

LIRICA - Belgrado: 20: Trasmissione d'opera del Teatro Nazionale — **PROSA: Montecenerì:** 20: «I cerini da Isola», comm. di R. Selentino; **Sottens:** 20,50: «Saper scegliere», comm. di Lilly Pommier; **Bruxelles:** 21,30: «Un homme rame qui louche», comm. di Theo Fleischmann; **Rennes:** 21,30: «La scala di servizio», comm. di Hirtemann; **Strasburgo:** 22: «Candide», comm. di M. Montrolais.

SARTORIA PER UOMO

ALLA MODA ITALIANA

Via BERTOLA, 49 - Torino (Telefono 48-418)

sotto il portone - Vicino a Porta Susa

Vi garantisce massima assoluta di prezzi. Confezione perfetta su misura

Ottime stoffe novità di stagione

ABITI DA SOCIETA'

Completi a giacca per signora

ASSORTIMENTO VARIO

di stoffe IMPERMEABILI confezionati da L. 120 in più

VISITATECI

raselet

IL RASOIO ELETTRICO DELL'UOMO MODERNO

RADE: SENZA LAME SENZA ACQUA SENZA SAPONE

Non graffia, non taglia, non arrossa l'epidermide. Consente di radersi perfettamente in pochi minuti, anche nell'oscurità più completa. Rimane sempre pulito, sempre affilato, sempre pronto all'uso.

Opuscoli e dimostrazioni senza impegno presso:

Caudano

Piazza Carlo Felice, 10 - Torino

CONTINUA NEI PROSSIMI GIORNI

"Alle Provincie d'Italia,,

SARTORIA - TESSUTI - CONFEZIONI - TUTTO L'ABBIGLIAMENTO SPORTIVO

Piazza Castello, 15 TORINO ang. Via Garibaldi

Tel. 46-436

La ricercatissima VENDITA DI PROPAGANDA

offerta dal

Nuovo Proprietario Cav. Uff. SINISTRERO SEBASTIANO

perchè il pubblico sempre più vi si affolla attratto dalle

Confezioni Elegantissime a Prezzi di vera Liquidazione

ALCUNI SAGGI:

Costumini marinaio lana L. 25 - Paltoncini e Soprabiti Ragazzo L. 40 - Impermeabili Uomo L. 110

Costumini marinaio tela „ 15 - Cappotto Ragazzo „ 65 - Cappotto Uomo „ 99

COMPLETO UOMO L. 110

Dopo l'influenza

lo stomaco funziona malissimo. La bocca si mantiene cattiva, perdura il mal di capo e l'inappetenza, ma chiunque guarisce rapidamente prendendo prima dei pasti la

Politintura SCHIAS

Preparazione della ANTICA FARMACIA ORDINE MAURIZIANO

Galleria Umberto I - TORINO

Trovasi anche in tutte le Farmacie

(Autorizz. Pref. n. 26/2 8-2-1938)

FIERA DI LIPSIA

PRIMAVERA 1939

Apertura 5 Marzo

Commissario Onorario per l'Italia:

TH. MOHWINCKEL

Via Quadronno 9

MILANO

Telefoni 50-857 - 53-694

Rappresentante On. Regionale

A. BONG - Torino

Via Mario Gioda 41

Telefono 42-162

Telegr.: BONG - Gioda 41

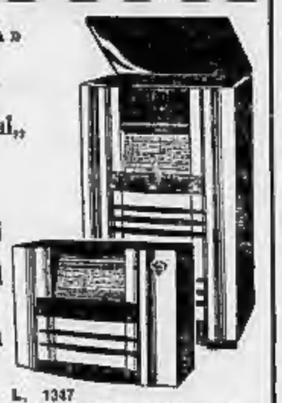
ALTAIR

«SERIE MAGICA»

4 gamme d'onda

5 valvole FIVRE "octal,,

Chassis PENTAR



Molti disturbi eliminati

STRAORDINARIA PUREZZA

Particolari dispositivi e sistemi costruttivi brevettati

PREZZO:

Supermobile: in contanti: L. 1347

A rate: L. 138 alla consegna e 18 rate da L. 75

Radiofonografo: in contanti: L. 2250

A rate: L. 228 alla consegna e 18 rate da L. 130

PRESSO ORGANIZZAZIONE

RADIOMARELLI

Agenzia Gen. per Torino e Provincia: Via XX Sett. 3, Tel. 52-939

ALTINA Leone - Corso Peschiera 191 - Torino.
C. E. A. M. - Via Alfieri 22 - Torino.
CHIARABELLI Romolo - Corso Giulio Cesare 15 - Torino.
GIORDANO Ing. Luigi - Via S. Quintino 15 - Torino.
TIRONE Giovanni - Piazza Vittorio Veneto, 5 - Torino.
APOSTOLO Vittorio - Via Roma 18 - Asti.
ASCHIERI Ferdinando - Via Umberto I, 11 - Rivoli Tor.
BORLA Cesare - Via Ponte del Diavolo - Lanzo Torinese.
CAVAGLIA' G. e Figli - Cigliano Vercellese.
CUGNOLIO Matteo - Via Cavour 10 - Ivrea.
FERRERO Giovanni - Via A. Diaz - Alba.
GODANO F. - Cavour.
MOTTA - Piazza Albertina - Carignano.
Cav. MUROLO Gino - Piazza Santa Maria 3 - Ivrea.
OSSOLA Gaetano - Via Fiume 1 - Rivarolo Canavese.
OTTONELLO Salvatore - Piazza Reg. Margh. 7 - Pinerolo
PELLENC R. - Torre Pellice.
PIVI Fernando - Via Reg. Margherita 1 - Cuneo.
QUAGLIA Pietro - Via Umberto 43 - Carmagnola.
Ing. TORTA Antonio - Via Tenivelli 32 - Moncalieri.
VEILUVA A. - Via Roma - Chivasso.

NON SPARATE due colpi di pistola quando la gallina fa l'uovo

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Lunedì 13 Febbraio 1939 - Anno XVII - Num. 37

La Francia sconfitta
sullo scacchiere spagnuolo

La presenza dei Legionari italiani fino a che la vittoria di Franco sia pienamente realizzata

Berlino, 13 gennaio.

La questione del valore europeo da dare all'ormai immancabile vittoria di Franco, e dell'impossibilità di considerare indifferente ai fini della piena realizzazione di questo valore tutta l'azione occidentale, e soprattutto francese, di questi giorni, con il suo carattere di ingerenza vera e propria, in opposizione netta e flagrante col vero spirito di un non intervento, viene sempre più in evidenza nelle considerazioni che si fanno in questi circoli, ed è posta oggi nettamente e direttamente in una nota della «Frankfurter Zeitung».

La nota dell'organo renano è particolarmente importante, perchè, attraverso un obbiettivo esame della politica francese in Spagna, e dei risultati a cui avrebbe portato se fosse stata coronata da successo, cioè dalla vittoria della Spagna bolscevica su quella nazionale, viene a conclusioni le quali sostanzialmente per la prima volta nettamente affermano la piena legittimità, anzi la necessità, d'ordine europeo, di un controllo italiano della politica francese in Spagna, fino a che la vittoria di Franco non sia un fatto compiuto e pienamente realizzato.

Prima di tutto è appunto il concetto di «vittoria di Franco» che il giornale procede a definire, prendendo le mosse da quell'affermazione fondamentale del Gran Consiglio Fascista, che ha dominato tante discussioni, e cioè che le Legioni italiane rimarranno in Spagna fino appunto a tale piena vittoria.

L'estremo tentativo francese

Su questo punto il giornale chiarisce nettamente che quando gli italiani parlano di vittoria di Franco non intendono affatto qualche cosa che sia come la premessa di una conquista di posizioni nello sviluppo politico interno e costruttivo della nuova Spagna che costituirà un compito veramente spagnuolo, nel quale l'Italia non ha la minima intenzione di ingerirsi; bensì essi intendono quella «totale capitolazione della Spagna rossa» la quale però non potrà mai avere un senso, e non potrà mai essere pienamente realizzata, se non sarà — dice il giornale testualmente — «una capitolazione così dentro come fuori i confini della Spagna».

L'importante organo renano traccia quindi un netto profilo della politica francese in Spagna, sfatando sullo sfondo dei risultati che avrebbe avuto se fosse riuscita una vittoria dei rossi sarebbe stata di fatto una unità territoriale, spirituale, collaborativa, quasi senza soluzione di continuità, specialmente in materia di politica estera, tra la Francia e la Spagna.

«Il signor Blum sarebbe oggi il più importante uomo d'occidente, di là dal Reno — dice il giornale — e un unitario collegamento territoriale esisterebbe tra la terra di Francia e il territorio africano da cui la Francia attinge le sue riserve di uomini».

Il giornale aggiunge che anzi nella Spagna nazionale e in Italia molti dicono che approcci precisi in questo senso esisterebbero tra Barcellona e Parigi, ed è questa la principale ragione dell'appoggio francese al regime rosso, e del tentativo febbrile che si sta attualmente facendo di sollevarlo ora che si trova quasi giacente al suolo. In ogni caso quel che è certo è che la Spagna rossa, in una forma qualsiasi di federalismo moscovitico e democratico sarebbe stata niente altro che un vassallo della Francia.

«Ma basta considerare un momento solo questa prospettiva, per misurare tutta l'importanza che la questione spagnuola assume per l'Europa, e in special modo per l'Italia».

L'Italia non ha minimamente intenzione di fare della Spagna, come i suoi avversari malignamente insinuano, oggetto della politica fascista, e nemmeno una «colonia» nell'antico senso romano.

Bancarotta di una politica

Gli scopi dell'Italia in Spagna anzi, sono soltanto di natura «negativa», impedire cioè la realizzazione del suddetto problema franco-sovietico, che sarebbe inneggabilmente rovinoso per l'equilibrio europeo e per la civiltà stessa: ma questo problema negativo, tutti vedono quanto sia dunque positivo per l'Europa intera: contrastare e frustrare il piano franco-sovietico — che del resto aveva ed ha aspetti diversi da Mosca a Parigi, assumendo qui principalmente aspetto di politica di potenza, mentre a Mosca s'ispira alla nota rivoluzione mondiale — «costituisce un obbiettivo così importante per l'Italia, che esso basta pienamente a spiegare e delimitare tutta la politica dell'Italia, la quale ha ottenuto e continuerà ad ottenere, come tutti sanno per evidenti ragioni, l'energico appoggio del Reich stesso».

Il giornale conclude osservando che gli scopi «positivi», di potenza di conquista e di vassallaggio, che la Francia invece si riprometteva e si ripromette in Spagna con la sua politica, fanno sì che essa ora non riesca a comprendere come l'Italia possa invece accontentarsi soltanto di scopi negativi. In ogni modo la politica francese ha fatto bancarotta, ma il male è che appunto perchè ha fatto bancarotta, lo sforzo è ora quello di veicolare questa bancarotta, e magari volgerla in successo, tentando nientemeno che di determinare insieme con i vincitori le condizioni della pace. Ma naturalmente non è possibile ammettere tutto ciò. Le condizioni saranno determinate soltanto dal vincitore.

Revisioni necessarie

Sul problema mediterraneo da un punto di vista più generale pubblica un interessante studio la «Deutsche Algemeine Zeitung» intitolandolo «Lo statu quo nel Mediterraneo». In esso Max Clauss esamina, con tre articoli consecutivi, il problema del Mediterraneo concentrando la sua attenzione alla questione dello statu quo». L'articolista confuta la tesi degli ambienti che sostengono non potersi mutare la situazione attuale nel Mediterraneo essendo stata essa ormai da tempo stabilita. Per porre un po' di luce su questo problema, l'autore fa una rapida rassegna dei principali mutamenti avvenuti nel bacino del Mediterraneo dai tempi antichi ai nostri giorni. Accenna, tra l'altro, anche alla occupazione della Tunisia da parte dei francesi rilevando come essi prevennero le intenzioni degli italiani e non tennero alcun conto delle loro proteste. Fa notare a tale riguardo che alla scoppio della guerra mondiale, la situazione territoriale del bacino mediterraneo era già del tutto mutata da quando soltanto un secolo addietro Napoleone aveva dato un nuovo impulso alla politica mediterranea, quindi l'articolista traccia un breve quadro storico di tali mutamenti che poi, a guerra finita, subirono un altro forte spostamento a tutto vantaggio della Francia e dell'Inghilterra, mentre l'Italia non ebbe i compensi ad essa assegnati col Patto di Londra.

«Intanto però l'Italia fascista sviluppò un tale dinamismo che necessariamente non mirava soltanto ad ottenere i diritti sanciti, ma anche a soddisfare i bisogni vitali e tutelare la sicurezza della nazione, creando così un nuovo movente per lo sviluppo del Mediterraneo».

In vista degli avvenuti mutamenti nella zona mediterranea, è considerato che il mantenimento dello «statu quo» non è sempre l'equivalente della pace, per conservare la quale è necessaria, invece, talvolta una giusta revisione onde evitare conflitti, ritiene giuste le rivendicazioni italiane, ed a tale proposito riferisce le parole pronunciate da Hitler all'apertura del primo parlamento della grande Germania in cui il Cancelliere germanico affermava che il suo paese si sarebbe schierato a fianco dell'Italia qualora contro di essa venisse sostenuta una guerra.

Circa la Tunisia sostiene che l'elemento italiano, ivi residente, data la sua entità, esige i dovuti riguardi. In merito all'amministrazione del Canale di Suez sostiene essere urgente una revisione dello statuto, in considerazione dei nuovi rapporti di forze, tanto più che nemmeno l'Egitto ha alcuna influenza sul canale che pure fa parte del suo territorio.

«Analogamente stanno le cose — così conclude l'articolo — per quanto concerne la ferrovia Gibuti - Addis Abeba, alla quale l'Italia non partecipa affatto, benchè in seguito alla conquista dell'Abissinia essa sia diventata la più forte cliente. Questa conquista e la fondazione dell'Impero italiano hanno creato nell'Africa settentrionale un nuovo centro di potenza, le cui irradiazioni fanno apparire naturali ulteriori spostamenti».

Giuseppe Piazza

La manovra francese
per una pace di transazione

Parigi, 13 febbraio.

I giornali hanno annunciato ieri in dispacci dei loro corrispondenti londinesi, che l'Inghilterra e la Francia si preparano a riconoscere, durante la corrente settimana, il Governo di Burgos.

Un Consiglio dei Ministri, che si riunirà domani martedì all'Eliseo per discutere degli affari di Spagna, dovrebbe anzi, stando alle affermazioni di certi organi, decidere in merito. Nella serata dello stesso giorno l'agente di collegamento Leon Bérard riprenderebbe il treno per la Spagna con una missione più precisa della precedente: cercando cioè a dirimere di ottenere come contropartita dell'invio di un ambasciatore francese presso Franco, delle assicurazioni precise sull'integrità territoriale della Spagna, sul ritiro dei volontari stranieri, ecc.

Quantunque queste notizie circolino semplicemente in via ufficiosa, tutto lascia credere che siano esatte. La sola variazione possibile al programma, sembra fin da ora dovesi limitare ad un breve ritardo nella sua esecuzione. Parigi in questa faccenda intende combinare e sincronizzare la sua azione con quella del Gabinetto inglese, ed in conseguenza, allo stato attuale delle cose, gli unici contrattempi non possono venire che dalla messa a punto di tale meccanismo. Come la Francia giustificherà il proprio voltafaccia dinanzi all'opinione pubblica interna e internazionale?

Con una sottigliezza giuridica che proietta una viva luce sul gioco delle parti affidate ai superstiti capi della Spagna rossa, Parigi farà probabilmente osservare che gli ambasciatori sono accreditati presso il Capo dello Stato e non presso il Capo del Governo. Ora, se Negrin e Alvarez Del Vayo sono ritornati a Madrid, il Presidente della Repubblica Azaña è a Parigi privo di ogni autorità anche dal punto di vista strettamente costituzionale. Le conseguenze sono facili da immaginare. Si spiega in tal modo il perchè del ritorno precipitoso dei primi due in patria e della permanenza dell'ultimo all'estero, Azaña, a Parigi, serve per rendere possibile il voltafaccia di cui sopra; Negrin e Del Vayo, a Madrid, per fare pressioni su Franco e indurlo ad accettare una pace transazionale ed a guardare senza intransigenza il punto di vista francese.

Tra le manifestazioni politiche della giornata di ieri è intanto da segnare il discorso pronunciato a Versaglia in un'assemblea dell'Alleanza democratica, da Flandin. L'ex-Presidente del Consiglio si è scagliato un po' contro tutti ed a tutti ha dato ragione. Egli ha detto che le rivendicazioni dell'Italia sono inammissibili ma ha affermato che «il diritto dei popoli, di tutti i popoli, alla vita, è una realtà che tutti debbono riconoscere». Concludendo, egli ha detto poi quanto segue:

«L'Asse Roma-Berlino e l'Asse Londra-Parigi sono seriamente forgiati tanto l'uno che l'altro. Nulla dunque si oppone ad assicurarli su un albero-motore comune: quello della solidarietà europea. Le sole condizioni sono una rinuncia simultanea all'egemonia della forza ed a quella del denaro ed un riconoscimento reciproco del diritto dei popoli a vivere sotto il regime interno che loro piace meglio».

E' difficile vedere in tali affermazioni altra cosa se non una presa di posizione capace di lasciare aperta la porta a tutte le possibilità ministeriali di domani. A ogni modo Flandin farebbe bene a ricordare che quella che egli chiama l'egemonia della forza è sorta come reazione all'egemonia del denaro: e che nella vita è impossibile far sparire le conseguenze prima delle cause.

Per finire vi segnaliamo che l'*Oeuvre* aveva pubblicato ieri mattina sotto la firma della solita Taboulis delle notizie allarmistiche sull'ultimo colloquio tra l'Ambasciatore di Francia a Berlino e von Ribbentrop.

Nel pomeriggio l'Agenzia Havas ha pubblicato un comunicato nel quale è detto che «negli ambienti autorizzati si smentisce categoricamente queste informazioni allarmistiche, che non corrispondono in nessun modo alle informazioni succitate giunte a Parigi».

Zelo di neo-franchisti

Londra, 13 febbraio.

La trascorsa settimana politica, senza dubbio, ha chiarito molte posizioni che, per l'innanzi, non senza fondamento potevano ritenersi oscure e anche insidiose. Essa infatti si è aperta con le dichiarazioni di Chamberlain sulla solidarietà anglo francese, rilevando i lineamenti se non di diritto certamente di fatto di una vera e propria alleanza militare che fa assegnamento implicito sul contegno del capitalismo americano, e si è conclusa con l'intervento anglo francese nelle vicende spagnuole. Naturalmente si tratta di un bilancio politico dei ricchi che hanno molti argomenti a loro disposizione: imperioso linguaggio dei fatti, evitare ulteriore spargimento di sangue, riconoscimento della funzione equilibratrice di una Spagna nazionale.

I corrispondenti si accordano oggi finalmente che in Spagna di Franco riconduce l'ordine e la civiltà là dove esso ci disordine, le esecuzioni in massa, l'incapacità di provvedere, malgrado gli aiuti tutt'altro che lievi provenienti dall'estero, alle necessità prime della popolazione. L'*Observer* stampa, per esempio, un lungo articolo inneggiante al tatto e all'umanità di Franco nascendo, bontà sua, che la Spagna non deve essere considerata una pedina nello scacchiere europeo. Quasi quasi si ha a Londra il rincrescimento che questo riconoscimento sia tanto tardivo. Ma gli informatori già mettono le mani avanti e svelano che la City e addirittura la Banca di Inghilterra non sarebbero aliene dall'accordare alla Spagna nazionale un prestito tecnicamente analogo a quello che venne concesso dopo i colloqui di Monaco alla Cecoslovacchia.

Dopo l'occupazione di Puigcerdà i nazionali raggiungono il valico della frontiera

Tra le macerie di Port Bou
ultimo delitto dei miliziani

Ogni casa una bomba - Le vie ostruite dalle rovine, dagli incendi, da centinaia e centinaia di cadaveri e di carogne - Le acque del porto: il cimitero dei cannoni

(DAL NOSTRO INVIATO)

Port Bou, 13 febbraio.

Il valico di Cerbère non è ancora aperto al pubblico. Le macchine devono fermarsi dalla parte francese, molto più sotto. La strada, i declivi della montagna, le praterie che si distendono in lenta progressione dai vertici al mare, sono disseminati di bombe a mano, di granate inesplose, di rotoli di dinamite buttati via dai miliziani nella fuga precipitosa: i avventurieri in macchina fino al passo e poi discendono la ripida china che conduce alle case di Port Bou, è impresa rischiosa; si può saltare in aria da un momento all'altro.

Le autorità francesi non ne vollero sapere di farci proseguire altre le casermette delle guardie mobili, fu giocoforza spingere l'automobile in un campo, e proseguire a piedi. Ma la gita si preannunciava piacevole, anche se faticosa. Quasi tratto di riviera ligure italiana è attraverso. La strada sale in vista corre sulla montagna e si lascia alle spalle un arco di mare di un inesprimibile azzurro. Una temperatura dolce di primavera era nell'aria. Nei campi non una fioritura bellissima di mandorli e di peschi.

Salendo verso il culmine ci scrutavano ieri mattina giovani e lieti come non mai. Le case brutte e tristi di quasti giorni erano ormai scomparse, anche se intorno a noi i segni tragici della disfatta erano tuttavia chiari e continui. Mu ufficiali alle bombe, camminando. Tre giornalisti italiani vanno su con molta precauzione, guardando bene dove mettono i piedi. Diffidare dei giornali accartocciati, dei macchinetti di biancheria sudicia che infiorano l'asfalto, non essere troppo curiosi, che qui è il regno dell'alto esplosivo. Una pioggia di nitroglicerina è scesa dal turacapane, ha cancellato quella terra; un passo maldestro può far sbocciare una bella ghirlanda di schegge.

All'ultima curva, prima di giungere al confine, ci giungono all'orecchio le note di una fanfara. Il vento ce le porta nitide e chiare: è la canzone dei Falangisti. Affrettiamo il passo. Siamo al ciglio di frontiera; in alto sventola una grande bandiera rossa e oro.

Una gradita sorpresa ci è subito riservata. Incontriamo qui un vecchio amico, un giovane nostro noto in Italia perchè vincitore, due anni fa, del Premio San Remo per la migliore opera straniera sulla romanità: il consigliere nazionale Gimenez Caballero. Egli fa parte della quarta Divisione di Navarra. Fu il primo ufficiale franchista a giungere al confine francese; ebbe la grande gioia di poter ammainare dal pennone di frontiera la bandiera repubblicana e di poter innalzare il vessillo di Franco. L'incontro di questo giovane colto e valoroso con i giornalisti italiani fu affettuosissimo. Essi lui scendemmo a Port Bou, insieme allo stesso del comando, ove ci fu dato di trascorrere una delle ore più belle della nostra vita. Così, veramente, senza esagerazione.

Entriamo, appena giunti nell'abitato di Port Bou, in una vasta tragica distruzione. Questo paese fu l'ultimo ad tutti i centocinquanta chilometri dei Pirenei orientali, ad essere abbandonato dai rossi. La sua conquista non costò neppure un colpo di fucile perchè quando le truppe vi entrarono, i marxisti l'avevano già evacuato. Ma in quale stato gli eroici soldati di Negrin lo lasciarono!

Nella cantina di ogni casa era stata deposta una bomba a orologeria. Durante la prima notte trascorsa dai Falangisti in Port Bou, la cittadina letteralmente scoppiava negli scoppi immani di tonnellate di dinamite; ora di questo paese non rimane che un cumulo di macerie, pochi muri sono ancora in piedi, le fiamme ancora divampano, mentre scriviamo, in tutte le vie. Forse mai la selvaggità umana si è manifestata in modo così crudele. Bisogna aver visto ieri Port Bou per farsi un giudizio sulle milizie rosse di Spagna, e sui quegli stessi uomini che scorgemmo in rotta disastrosa sulle vie di Francia, quando il cannone era lontano, fosche torme di disertori che dopo tre anni di criminale prepotenza ritornavano vili e supplici.

La popolazione di Port Bou è stata contratta all'esodo dai miliziani, i quali, nelle ultime ore, fecero saccheggiare le case a colpi di bombe a mano. In tutto il paese non è rimasto che una donna con un suo bimbo, una povera donna che abbiamo visto sulla soglia della sua casa distrutta, sola e triste, in cui orrenda desolazione. I nazionali la soccorrono, l'aiutano a sperare ancora, cercano di cancellare dallo sguardo del bimbo la visione di orrore che regnò per due giorni il massacro su questo infelice paese.

Ci raccontano gli ufficiali che al loro ingresso in Port Bou, trovarono in una sala della stazione internazionale i cadaveri di trecento uomini, con le mani legate dietro il dorso; le ultime vittime del furore rosso.

Circolare per queste stradette è quasi impossibile. Dai ruderi delle case si aprirebbero lingue di fuoco, le macerie sono così alte e pericolanti da non poterci valicare. Nelle acque del piccolo porto, affiorano macchine sommerse, cannoni, di cui accecammo solo le bocche emergenti alla superficie: tutto intorno è una rovina che agghiaccia. Continua, migliaia di carogne di animali rendono l'aria irrespirabile, ma fummo zza a questi miseri massacrati relitti, vi sono anche dei cadaveri di uomini, fucilati all'ultimo istante, uomini morti per il prematuro scoppio delle bombe, macellati nel crollo delle case. Basterebbe lo spettacolo di Port Bou, a documentare i metodi e la mentalità delle truppe rosse.

Angelo Appiotti

Dodicimila soldati davanti a un altare
dopo tre anni di terrore

(DAL NOSTRO INVIATO)

Puigcerdà, 13 febbraio.

Nell'immensa spianata che s'apre ai piedi della roccaforte di Puigcerdà, l'intera sessantottesima Divisione di Navarra, che ha raggiunto la frontiera francese, si è radunata ieri mattina dinanzi all'altare improvvisato sul quale un cappellano militare ha celebrato la Messa. Il gen. Tella ha assistito alla cerimonia con tutto il suo Stato Maggiore. Mi sono trovato, insieme ad alcune dame volontarie delle squadre di soccorso e francesi, nei campi di concentramento dei miliziani costituiti vicino alla frontiera, a fianco dell'altare.

Il suggestivo quadro

Davanti a noi, un esercito di dodicimila uomini assistenti con una serietà che era qualcosa di più che la semplice obbedienza regolamentare alla celebrazione del rito. Le donne francesi, quasi tutte appartenenti all'aristocrazia provinciale del vicino paese, erano state invitate permanentemente dal generale alla cerimonia. Il servizio che esse prestano a sollievo dei feriti e degli ammalati trasportati in Francia dalla disfatta dell'esercito rosso, non fa che accrescere il valore della simpatia che questa donne manifestavano, con commovente fervore, all'Esercito che ha liberato Puigcerdà. Il gen. Tella aveva compiuto un atto di estrema delicatezza e di grande signorilità invitandole, attraverso la fragile ma cruenta barriera del confine, a questa festa religiosa e cattolica.

Nessuno di quei pochissimi che, avendo seguito le truppe delle Divisioni navarresi oggrimite al Corpo d'Esercito d'Urgell, hanno assistito a questa cerimonia, potrà dimenticarne lo splendore e la drammatica bellezza. Dodicimila uomini allineati in sei grandi colonne, formate ciascuna da mezza brigata, stanno inginocchiati su un campo sterminato; le ultime file si perdevano di vista. Ogni colonna recava in testa una bandiera gialla e rossa. I soldati erano puliti, corretti, già ripresi, dopo due giorni trascorsi dalla fine delle operazioni militari. Gli ufficiali, brillantissimi ma straordinariamente semplici, riservati, gravi come si addice a chi comanda gli uomini che vanno alla morte per una grande idea, formavano un piccolo quadrato a fianco dell'altare. Solo, in mezzo a quella sterminata folla di uomini che vanno a piedi, unica militare inerme, il cappellano, che aveva indossato una cotta bianca sopra l'uniforma di fanteccino, compiva i gesti rituali davanti a un altare fatto di tavoli sovrapposti, coperti di panni candidi, ornati di fiori di campo.

Il pianto dei contadini

Chi ha seguito la storia della dominazione anarchica a Puigcerdà, dalla celebre carneficina di professionisti e di negozianti che avvenne nell'agosto 1936, e che fu il primo, inutile avvertimento dato alla Francia dalla rivoluzione marxista, che trionfava a duecento metri dalla frontiera, fino a oggi, non poteva non sentirsi cinto da una commozione inesprimibile, nell'udire echeggiare per la prima volta in quel campo, che aveva visto le stragi villaniae commesse nelle sere senza fine dei neri vespilloni della F.A.I. contro uomini inermi e sinceri, le note briose, incalzanti, luminose di allegrie affermative, della «marcia dei volontari».

Ma non era ancora giunto il momento più alto e più patetico della giornata. La Messa era già in corso, si percepivano nel grande silenzio della campagna le parole sommesse dell'officiante, frammiste ai tocchi gravi della banda militare che accompagnava il rito, quando, d'improvviso, dalle pendici del monticello sul cui dorso è edificata la città fortezza di Puigcerdà, si sono viste scendere alla spicciolata, poi in piccoli gruppi, degli uomini, delle donne (a vesti dimesse, che si avvicinavano lentamente come atupefatti dallo spettacolo. Dall'alto della città, a due chilometri di distanza, la scarsa popolazione che si era sottratta l'altro giorno con vari accompagnamenti all'esodo forzato precipitato dalla divisione Derruti in fuga, aveva visto la cerimonia adunata, aveva scorto il piccolo altare, udito la fanfara militare che intonava prodigiosamente col nuovo gruppo delle trombe e dei flauti la voce di un organo. Era, quella, la prima Messa che si celebrava sotto gli occhi stupiti degli abitanti i quali avevano quasi dimenticato il rito. Pareva che essi non riuscissero ancora a comprendere, ma si rendevano bene conto di ciò che avveniva.

Arrivavano pian piano, silenziosi, come pavidi, e giunti all'orlo dell'immenso campo dove un piccolo fossato formava un confine irrisorio, s'inginocchiavano. Ho visto le donne di Puigcerdà, i vecchi agricoltori che dimorano nella città, piegare lentamente le gambe con un gesto a cui erano disabituati, rimanere molti come storditi per qualche minuto, poi s'un frutto nascondere il volto e nascondere, fra le mani aperte sulla faccia, il pianto che irrompeva.

La prima Messa! Nessuno, che non abbia assistito a questo spettacolo che fa dato nella vita di un uomo, può sapere quale densità di sentimenti faceva piena nel cuore dei presenti all'indimenticabile rito. Nessuno potrebbe rendere la forza suggestiva di quel canto pellegrinare di pensieri, che venivano sempre più numerosi sull'orlo della conca. La preghiera era tuffata in un'onda purificatrice e rifiorita di grazia.

Riccardo Forte

LA CRISI BELGA

L'incarico a Jaspar

Bruxelles, 13 febbraio.

E' dunque all'ex-Primo Ministro Jaspar che il Sovrano ha affidato ieri mattina la missione di formare il nuovo Gabinetto.

Enrico Jaspar, che dal 1926 si era ritirato dalla vita politica dopo aver giocato uno dei ruoli predominanti nel periodo che succedette alla guerra (fu per la prima volta Ministro nel '20 e Primo Ministro nel '25), da qualche mese comprendendo la situazione difficile nella quale si dibatte l'economia belga aveva fatto comprendere che se il Sovrano avesse bisogno di lui non avrebbe mancato dal prestare la sua opera ad onta dei suoi settant'anni suonati. E difatti Jaspar ha accettato l'incarico domandando per riflettere ventiquattro ore. In realtà questo vecchio economista ed uomo di Stato spera di porre termine alla crisi in meno ventiquattro ore avendo, si dice, già preparato una lista di probabili Ministri. Egli si metterà oggi in contatto con numerose personalità ed alla fine della giornata renderà conto della sua missione al Sovrano.

Jaspar, ammaestrato dall'impotenza dei partiti, eviterebbe qualsiasi contatto con essi per porli davanti al fatto compiuto: avrebbe, cioè, un programma fisso basato soprattutto sull'economia e sull'equilibrio dei bilanci riducendo le spese al minimo senza dover ricorrere ad un aumento di tasse. Insomma, restando fedele alla sua politica deflazionistica che egli fece con coraggio quando Van Zeeland impose alle Camere la svalutazione. Jaspar spera di ottenere l'appoggio dei partiti formando un Gabinetto d'affari.

Riuscirà? A parte il programma sul quale dovrebbero pronunciarsi le Camere, il signor Jaspar dovrà risolvere una questione che allo stato attuale si presenta molto difficile: liquidare cioè il caso Martens dando soddisfazione all'opinione pubblica senza troppo inasprire i fiamminghi, ai quali dovrebbe dare della compensazioni che ci si augura non siano enormi.

Affare di spionaggio
scoperto in Belgio

Bruxelles, 13 febbraio.

A Ciney un grave affare di spionaggio a profitto di una Potenza estera dell'est è stato scoperto. Si suppone trattarsi di un complotto abbastanza importante. Cinque persone sono state tratte in arresto a Dinan. Si crede che altri arresti verranno prossimamente effettuati.

24 morti e 69 feriti
in un conflitto con la polizia

Rangoon, 13 febbraio.

Un sanguinoso conflitto viene segnalato da Mandalay. Vi sono stati 24 morti e 69 feriti. La polizia ha fatto fuoco su una grande folla di dimostranti, che si rifiutava di sbandarsi. Ieri sera è esplosa una bomba davanti al teatro «Excelsior» di Rangoon, fortunatamente senza conseguenze.

L'on. Cianetti parla
agli operai di Ivrea e Aosta

Aosta, 13 febbraio.

Una vibrante rassegna dell'attività operaia ha avuto luogo ieri in provincia di Aosta, in occasione della visita dell'on. Tullio Cianetti, presidente della Confederazione dei lavoratori dell'industria e membro del Gran Consiglio del Fascismo, il quale ha portato alle maestranze operaie una parola di vivo incitamento e di fede.

L'on. Cianetti, accompagnato dall'on. Sertoli, segretario generale dei Sindacati dei lavoratori dell'industria, è stato ricevuto ad Ivrea dal Prefetto, dal Federale e dal presidente della Cogne, ed ha passato in rassegna le masse dei lavoratori canavesani, che gli hanno tributato una calorosa accoglienza.

Nella Casa Littoria erano convenute le autorità; la piazza antistante era completamente adunata da lavoratori, che hanno risposto al saluto al Duce ordinato dal Federale con un'ardente dimostrazione.

Il segretario del Fascio, cav. Rostagno, ha recato all'on. Cianetti il saluto delle Camicie nere e dei lavoratori di Ivrea. L'on. Sertoli ha portato al presidente corporativo il saluto e l'adesione di tutti i lavoratori della provincia, che onorano colla loro opera la Nazione.

L'on. Cianetti, tra la più viva attenzione, ha illustrato le provvidenze del Regime per gli operai e per i lavoratori in genere, mettendo in particolare rilievo gli sviluppi conseguiti nel campo dell'autarchia ed additando le mete che devono essere rapidamente raggiunte.

Nel pomeriggio l'on. Cianetti ha presieduto ad Aosta il rapporto dei lavoratori di questa città, al Teatro Emanuele Filiberto, stipatissimo, e presenti tutte le gerarchie provinciali. Il Federale Giarey gli ha rivolto il saluto fervido delle Camicie Nere e l'ano-revole Sertoli ha fatto una dettagliata esposizione della attività sindacale in provincia: quindi l'on. Cianetti ha parlato, applauditissimo, ai lavoratori intorno alla produzione, all'autarchia, ai problemi assistenziali, elogiando la partecipazione all'autarchia, ai problemi assistenziali, elogiando la partecipazione all'autarchia, ai problemi assistenziali, elogiando la partecipazione